Anno XIII. TORINO, Sabato 19 Luglio 1879 Num. 197.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 4 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti rimessigli in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che lo stimerà utile.

TORINO, 19 LUGLIO 1879.

ITALIA

Il gruppo Depretis — Si guardi al passato — Il programma di Cairoli — Ragionevoli presagi — La prerogativa della Camera e la giustizia distributiva — Strane pretese — Un'opposizione che non si farà — Ipotesi scoraggianti.

Benchè i pochi deputati del gruppo Depretis abbiano in massima deciso, in una seconda adunanza, di non appoggiare il nuovo Ministero, noi vogliamo tuttora credere che tutta la Sinistra sono finirà col metterai decisamente dalla parte del Cairoli, nè lo abbandonerà. Meglio che alle gare degli ambiziosi, bisogna guardare al passato, e trarne insegnamento. La Destra cadde anch'essa per le crisi frequenti, pei Ministeri di ripiego, per l'assenza di idee e di principii nella lunga lotta che essa sostenne contro la Sinistra e tra le stesse sue file. Le spettacolo spiacque, la pazienza fu scarsita. Oggi la Sinistra non può rinnovare il brutto giuoco sotto pena di condanna.

Condanna che sarebbe senz'appello, perchè troppo poco si è fatto dopo lo scalpore sollevatosi per il suo avventuroso al potere, perchè le larghe promesse non furono attuate, la annunziate riforme non trovarono una volontà salda e virile che le facesse prevalere.

Chi può prevedere la conseguenza che si trarrebbe dietro l'insuccesso di quest'ultimo Gabinetto, nato senza dubbio in condizioni difficilissime, ma che, animato da sincero buon volere, pur si presenta al Paese come un'estrema prova di rinnovamento delle scisse partite liberale?

***

L'on. Cairoli ha parlato colla sua solita franchezza, ha esposto il suo modesto ma chiaro programma. Aveva egli bisogno di far ciò? No, perchè bastava osservare il passato del Cairoli per formulare un giudizio sicuro sulla sua futura vita ministeriale, e per pronosticare ch'esso nessun intimo ossequio lascierà intentato onde meritarsi la piena fiducia e l'appoggio dei liberali.

Eppure parlò; nè si può dire che abbia tradito alcuna aspettativa. La legge di riforma elettorale, voluta in fondo da quanti vi sono nomini di Sinistra nella Sinistra, sarà gagliardamente sostenuta, e forse, chi sa? — finirà per essere approvata, — o, in caso contrario, potrà da sola dare la parola d'ordine alle nuove elezioni generali.

L'abolizione parziale prima, e totale poi, della tassa sul primo palmento, costituirà pure uno dei punti cardinali del programma del nuovo Ministero, il quale d'altro canto, cogli onorevoli Grimaldi e Baccarini, potrà iniziare, subito che il Senato l'avrà votata, l'attuazione della legge sulle nuove costruzioni.

Sicchè con queste e colle altre riforme che la Sinistra ha il debito di compiere, e che il Ministero Cairoli compirà se lo lasceranno fare, come non potrebbe lo stesso Ministero arrivare tranquillamente alla fine della presente legislatura, e rimaneresi poi, e rafforzarsi per compiere le elezioni generali?

Ecco quali, a parer nostro, dovrebbero essere i più ragionevoli presagi sulla nuova Amministrazione che porta il nome venerato del Cairoli. La quale Amministrazione, checchè se ne pensi, lascierà certo il potere prima che alcuno possa dire mai che è venuta meno alla causa del progresso e ai grandi principii della libertà.

***

Gli argomenti addotti dal seguace del Depretis per iniziare una opposizione, — che ancora non possiamo credere seria, — hanno due titoli, cioè: prerogative della Camera e giustizia distributiva.

In altri termini, quegli oppositori che miacciano di diventar sistematici, vorrebbero imporre al Governo due condizioni assai gravi e pericolose, cioè: 1° Mantenere ad ogni costo, e spingere anche fino agli estremi il conflitto col Senato; 2° Tener viva più che mai l'agitazione regionale, e farne all'occorrenza un'insidiosa arma di partito!

Ma è assennato ciò, è patriotico, è onesto?... Non crediamo nemmeno che franchi la spesa di adoperar molte parole per qualificare a dovere così..... strane pretese.

Ben fece, anzi, il Cairoli, a togliere ogni idea di possibile conflitto tra i due rami del Parlamento, quando lo ripeteva in piena Senato manifestò apertamente la sua deferenza all'alto senno dei componenti la prima Camera, riconoscendo essere la moderatrice elemento indispensabile al funzionamento delle istituzioni. E se mai dovesse incontrare delle forti opposizioni per non aver obbedito alle pretese..... strane più sopra accennate, non dubiti che la fiducia e l'appoggio dei patrioti e del Paese gli daranno la forza di paralizzare vittoriosamente qualsiasi attacco portato sopra un terreno così poco adatto ad una lotta seria e guerresca di principii.

***

Ma, ripetiamo, si può ancora sperare che una tale opposizione non si farà. Oltre al senno morale che vi si oppone, c'è pur di mezzo l'interesse materiale che consiglia di non mandarla ad effetto. A chi gioverebbe, infatti, il successo degli oppositori, qualora riuscissero ad ottenerlo? Si dimette il Ministero? E, allora, s'inaugura un sistema di crisi senza uscita, perchè la battaglia parlamentare *in terzo* fra la Destra e Nicotera, la Sinistra Cairoli e la Sinistra Crispi-Depretis potrà continuare fino alla consumazione dei secoli, e non lasciar vivere otto giorni un'amministrazione qualsiasi. — Stupenda prospettiva!

Oppure, si scioglie la Camera? Ed in questa ipotesi, crediamo basti domandare se convenga al partito liberale una riconvocazione dei Comizi elettorali colla legge attuale; se convenga interrogare il Paese in così arruffate, in così tristi condizioni politiche! — Ci pensino i gruppi e sotto-gruppi dissenzienti, e regolino in conseguenza la loro condotta verso il Ministero.

OGGETTO DELL'ECONOMIA POLITICA.

I fanciulli operai. — *Studio sulla questione sociale, di Antonio Eusebio Gimenez.* (Torino, libreria Bocca, 1879).

Da cinquant'anni si discute caldamente e non sempre con calma l'ardua ed importante questione sui limiti, lo scopo e le applicazioni della economia politica; ma, come sovente accade, molte contese si sarebbero potute evitare se le questioni fossero state poste bene. Da una parte gli economisti ortodossi trattarono la loro scienza come la geometria, enunciarono i principii innocenti su cui si fonda, dimostrati dalla logica e non meno avvalorati dalla esperienza e trassero rigorose conseguenze senza mettere la falce nel campo altrui. Questa scuola, i cui principii, come in molte altre materie, furono esposti da valenti italiani, riconosce generalmente per capo Adamo Smith e il più perspicuo e dotto espositore che abbia avuto in Francia fu G. B. Say, il quale contribuì forse più di tutti a volgarizzare la scienza della ricchezza. Dall'altra parte molti scrittori, mossi invero da profondo amore dell'umanità, vedendo come non tutti i problemi concernenti la condizione sociale si potessero sciogliere con perfetta soddisfazione, coi canoni della predetta scienza, che un'enorme disuguaglianza esiste tuttavia, per cui mentre pochi nuotano nell'opulenza a molti non viene per fatto di provvedere agli indeclinabili bisogni della vita, tentarono di allargare il campo della scienza, sostituirono altri dettami, per poco non si chiarirono avversarii della libertà individuale assoluta, della celebre formola: *lasciate fare, lasciate passare*. Brilla fra i campioni di questa scuola il Sismondi, e non vuol essere passato sotto silenzio l'autore dell'*Economia politica cristiana*, Villeneuve Bargemont. Da essa derivano pure gli autori delle utopie sociali, il Fourier, il Saint-Simon, il Cabet, e ai conati di questi, informarono i primi atti della rivoluzione francese del quarantotto.

Ma, come abbiamo accennato sopra, i termini della questione furono posti male, quindi interminabili logomachie. Avevano forse torto i rigidi economisti che esponevano le leggi immutabili, secondo le quali si distribuiscono e si consumano le ricchezze, ma non riuscivano con tale mezzo a trovare un efficace e pronto rimedio ai mali che affliggono l'umanità? No certamente. Eppure furono quasi tacciati di crudeltà perchè esaminavano la società non altrimenti che fa l'anatomista del corpo umano col suo scalpello. Così il Malthus, perchè con acuta analisi ed osservazioni rigorose espose la legge per cui la popolazione cresce in ragione della sussistenza, e consigliò quindi il ritegno morale, tanto assurdi gl'incoraggiamenti artificiali ai matrimonii, da quasi riputato reo di lesa umanità: ma la scienza non si può alterare, la verità non cessa di essere tale anco quando ne dì ostico. Il vero è che la verità non vuol essere palliata anco se non piaccia, poichè in questo caso si andrebbe incontro a ben più gravi disastri, e piuttosto s'hanno a cercare i mezzi di ovviare ai mali sociali nell'educazione, nella religione, nelle provvide istituzioni che colla libertà si possono perfettamente conciliare. Ogni scienza ha il suo campo e se ne richiami i canoni nel modo migliore. Osservava, a cagion d'esempio, il Rossi, che un economista potrebbe dimostrare che in qualche caso il lavoro dello schiavo sia più produttivo di quello dell'uomo libero; ma quantunque potesse dimostrare tale tesi, ciò non turberebbe punto che per motivi di un ordine superiore s'avesse a vietare assolutamente il servaggio. L'economista in quel caso avrebbe ragione e il moralista non avrebbe torto. Così il libero scambio non deve applicarsi sino al punto che ai spacciino veleni o al somministrino armi ai nemici della patria. Le dogane sono evidentemente un male economico e ciò si dimostra a filo di logica, ma siccome i tributi sono pure necessarii, così male avviato sarebbe quel finanziere che le abolisse ad un tratto e sostituendovi altre tasse forse più pregiudicievoli alla produzione e scemando dal rendere allo Stato quei servizi di sicurezza pubblica ed altri, cui non basterebbe l'azione dei privati o delle associazioni dei cittadini.

Per molti anni tuttavia tali ardenti questioni furono quasi esclusivamente agitate pacificamente dagli scienziati. Certo in tutti i secoli la cupidigia, l'ambizione, l'invidia e talvolta anco, è giustizia il dirlo, la superbia e l'egoismo dei potenti, indussero le plebi a scendere in guerra per migliorare la loro condizione. Indi le guerre servili dei Romani, le *jacqueries* del medio evo, i tumulti dei Ciompi e simili movimenti. Ma essi derivavano o da qualche iniqua legge, o da qualche insopportabile nuovo balzello, non costituivano una vera teoria sociale, non implicavano uno sconvolgimento dei principii della proprietà, della famiglia, delle leggi sovrannaturali ordinate dal Creatore. E sebbene le moderne teorie sociali abbiano avuto dei precursori, fin nel primeggia il Babeuf, solo ai nostri tempi si può dire che siano sorte quelle teorie che tendono ad un tempo la religione, la politica e la condizione della società. Parecchie cause contribuirono a questo fatto, il quale ha preso testè delle gigantesche, formidabili proporzioni. Fra queste poniamo sovratutto la deplorabile estensione che prese il materialismo. E vaglia il vero, finchè era profondamente radicato negli animi il convincimento di una vita futura, per cui tutti gli uomini sono posti allo stesso livello, anzi colore che più hanno sofferto, maggiore speranza nutrono in un compenso avvenire, assai più facilmente si tolleravano le odiose, enormi disuguaglianze tra classe e classe, fra individuo ed individuo. Tolto questo livello, si comprende di leggeri come il confronto possa parere insopportabile. E se la forza sola mantiene alcuni nel godimento di beni per cui è chiusa ad altri la via, perchè non si potrà colla forza altresì venire in possesso dei beni medesimi? Allora si dice, come fa l'Hoedel, che l'uccidere un uomo altro non è che togliere un ostacolo. La logica ha una forza irresistibile.

Lo stesso progresso, l'accrescimento della istruzione, la facilità delle comunicazioni e dei mezzi di propagare le idee hanno contribuito allo svolgimento delle teorie che minano l'ordine sociale. Così si crearono quelle Associazioni che contano milioni di membri in tutte le contrade di Europa, si fondarono giornali, si scrissero opuscoli che divulgano le idee ed stanno le passioni delle moltitudini. Per mezzo del suffragio universale le medesime teorie hanno proseliti e difensori nelle Assemblee legislative. Vero è che un certo grado di istruzione non fa estranee alla diffusione di quelle sovversive dottrine, ed infatti scorse quel fermento di idee le Associazioni predette non si sarebbero potute organizzare. Bandiremo parciò la crociata addosso l'istruzione? A Dio non piaccia, ciò prima di tutto non è possibile, e, se fosse, non sarebbe desiderabile. Ciò che occorre è contrapporre delle dottrine sane alle erronee e soprattutto ingegnarsi, colla educazione, di dileguare dagli animi le ree passioni, che ottenebrano l'intelletto. Percorrendo, a cagion d'esempio, il libro che abbiamo annunziato e in cui si toccano i punti principali della questione sociale, abbiamo trovato accennati alcuni errori che fanno forza sugli animi nelle classi più basse della società, e che pur non sarebbe difficile dileguare, se nella istruzione che si dà nelle scuole primarie s'insegnassero le cose più necessarie alla vita, anzichè la storia degli antichi Egiziani. Così abbiamo visto che l'operaio cercò sovente che si alzasse la mercede o alla volta si scemassero le ore del lavoro. Ora è facile lo scorgere che ancorchè ciò gli venisse fatto (il che non crediamo possibile per le ragioni col addducono gli economisti), la sua condizione, anzichè migliorare, peggiorerebbe, perchè l'operaio è anche consumatore, e se un tratto forse pagato più largamente per l'opera che presta, dovrebbe a sua volta poi pagare più caramente la sua abitazione e il suo nutrimento, giacchè il prezzo di questi sarebbe pure più elevato, perchè si sarebbe dovuto pagare davvantaggio coloro che avrebbero dato opera a que' prodotti o le ore di lavoro perdute sarebbero un danno cui proverebbero tutti. Così se si volesse una giusta misione del capitale, se si sapesse che altro questo non è che un prodotto destinato alla riproduzione, che è per un capitale il grano che si destina alla semente e un'incudine, non si adirebbero mandare stolide imprecazioni ai capitalisti, quasichè questi non fossero che fatti nell'alveare sociale.

Gli errori non possono produrre che danni, le illusioni cessano tosto. Gli scioperi a cui ricorrono più valentieri degli altri coloro che fastidiscono il lavoro, e in cui si consumano miseramente i risparmi di molti mesi di operosità, non sono e non possono essere che un danno di cui tutti non tardano a provare i tristi effetti, così come una gragnuola che distrugge la messi con beneficio di nessuno.

Tuttavia molti ne abbiamo visti effettuarsi per la fallace speranza di costringere gli imprenditori dell'industria ad alzare le mercedi. Ora l'economista vi dimostra che quelle mercedi si alzano, senza violenza alcuna, quando è più richiesta di operai che offerta di lavoro, e che quando sopraggiunge la domanda delle merci prodotte da quegli operai, è impossibile mantenere le mercedi alla stessa stregua, nonchè crescere. Ancorchè l'imprenditore consentisse alle indiscrete dimande, non potrebbe durare, perchè esso non può vendere. Allora, non convinti ancora della trista realtà, gli operai invocarono quella panacea dell'ingerenza dello Stato. Ed ecco come la questione operaia si trasmutò in questione politica, ecco come si chiese il suffragio universale, come se l'essere collettivo potesse mutare l'ordine eterno delle cose, rendere feconda le terre sterili, rimediare all'inclemenza della stagione, annullare le ineguaglianze naturali degli uomini, per cui alcuni sono alti, altri gracili, alcuni ingegnosi ed attivi, altri stolidi e pigri, alcuni invidiabili, altri sobrii. Disgraziatamente è un fatto, come osserva l'autore, che fra le diverse classi si va scavando un abisso, che non solo la separa, ma la pone in una condizione di permanente ostilità. Il socialismo moderno non è più utopistico, è militante: non si contenta di proporre sistemi, vuole siano messi in pratica. Il socialismo antico, capitanato dal Campanella e dal Moro, filosofava; il socialismo moderno, con a capo Marx e Lassalle, corre di scandere in campo e combattere.

Noi abbiamo tanta fede nella verità, siamo tanto convinti che ciò che è fondato sul falso non possa pur avere un trionfo effimero, che non ci lasciamo sgomentare da quella befana di sconvolgimenti sociali, cui altri per cieca paura, altri per occulti fini, ci mettono sempre innanzi agli occhi. Ciò che questi spaventa il sè, è una reazione contro la libertà ed il progresso. Ma se non è a temere quel fantasma, molti malanni, siano pure transitorii, può produrre o l'insania o la malvagità dei settarii. Aggiungasi che non tutte le lagnanze delle moltitudini sono fondate unicamente su biecche passioni, molte leggi si possono riformare a vantaggio dei meno abbienti, e che troppo tarda il rimedio a certi mali che incontrastabilmente si potrebbero evitare. Abbiamo visto all'atto i nuovi radicali (si serviamo di questa parola non per indicare i fautori di questo o quel sistema puramente politico, ma i veri nemici dell'ordine sociale) e che cosa seppero edificare? Furono un buon signori della Spagna gl'intransigenti, e non seppero che seminare il seme di rovine. Dettarono le leggi al Lussemburgo trent'anni sono, e crearono quella ridicola mostruosità degli opifici nazionali. S'impossessarono della capitale della Francia, quel cervello del mondo, secondo Vittore Hugo, e le gesta loro furono le fucilazioni degli ostaggi e l'orgie delle Tuileries e del Palazzo civico. Si chiesero dunque non per malvagi, ma inetti in sommo grado, i loro capi non furono che pretta bordaglia. Non è dunque a paventare che ci ricacciino in una barbarie peggiore di quella del medio evo. Ma sono i mali onde possono essere autori, l'anarchia degli animi incompatibile coll'esercizio delle arti e dell'industria, le spese immense che importa la preservazione dell'ordine pubblico, i delitti cui dano eccitamento i fanatici, e di cui pochi saggi avemmo nello scorso anno, vogliono essere accuratamente prevenuti, colla soddisfazione delle esigenze legittime delle popolazioni, colla moderazione nei tributi, coll'esempio della giustizia, con un'amministrazione più provvida, più semplice, più oculata che non sia stata sinora, e finalmente con una soda istruzione e l'educazione.

I pericoli cod'è minacciata la società, divenuti più pressanti, rinfocolarono la discussione tra gli economisti delle diverse scuole e anco in Italia sorsero i *socialisti della cattedra*, locuzione e concetto tolti dall'Alemagna, ove, dal Rau in poi, non godono molto favore i liberisti. Ma i nuovi socialisti, coll'esagerare i poteri dello Stato, battono una via assai pericolosa, e fanno una notabile concessione ai radicali, quantunque ispirati da sentimenti di ben diversa natura. Noi preferiamo apertamente i beneficii che derivano dalla libertà, dalla cultura morale, dagl'istituti tendenti a migliorare grandemente la condizione di coloro che campano unicamente col lavoro manuale, ad agevolare ed essi i modi di divenire a loro volta capitalisti. È vero che alcuni segnalati progressi, come l'introduzione delle macchine, non si poterono effettuare senza produrre momentaneamente dei gravi mali per alcune classi; ma questi sono antichi come il mondo, e niuno tuttavia direbbe un malanno la stampa, quantunque per essa molti amanuensi siano stati privati di un mezzo di lavoro, e ora molte più braccia sono impiegate nella tipografia che non fossero nel copiare de' libri. Lo stesso dicasi delle strade ferrate. Nel 1811 si commisero tuttavia a Nottingham distruzioni, stragi e saccheggi di fabbriche per l'introduzione di macchine e solo sei anni dopo si potè reprimere quell'insano movimento. Infine, checchè dicasi, la condizione dei poveri, benchè sempre deplorabile, è già immensamente meno grave verso di ciò che era solo un secolo fa. Chi può affermare che il miglioramento non possa continuare? Che ciò che si vede già in alcune provincie dell'Olanda (Vedi il viaggio del Desmicia), ove è sparita la miseria, non possa pur aver effetto in altre contrade, anco senza sostituire all'efficace azione dei privati quella dello Stato, con minoramento della libertà individuale? Il Gimenez tuttavia inclina maggiormente ai così detti socialismo della cattedra. Nei primi tre capi dell'opera egli tocca per sommi capi delle vicende della questione sociale e negli altri s'intrattiene della quistione speciale dei fanciulli operai, a cui intendono ora i legislatori di diverse nazioni, e di questo interessante argomento nel terremo di nuovo altra volta.

Circolare del Guardasigilli.

L'on. Varè nel prendere possesso del suo ufficio di ministro guardasigilli ha rivolto ai Capi delle Corti e dei Tribunali ed agli uffizi del Pubblici Ministeri la seguente circolare:

« Assumo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia e culti e non do annuncio agli onorevoli Capi delle Corti e Tribunali del Regno e degli uffizi del Ministero pubblico.

« In trenta e più anni di esercizio dell'avvocatura ho imparato ad amare per la Magistratura italiana un rispetto affettuoso. Domando ad essa una fiducia benevola e prometto che studierò sempre di meritarla, cooperando, per quanto mi basteranno le forze, a ciò che se ne migliorino le condizioni, e sia essa circondata da quei presidii che convengano alla più vitale istituzione di un libero paese.

« Roma, 16 luglio 1879.

« *Il ministro:* Varè. »

Il Ministero Cairoli giudicato dai liberali tedeschi.

La *National Zeitung*, organo dei nazionali liberali tedeschi, dice che in Italia non si può ignorare che il trionfo dei conservatori o clericali, avvenuto ultimamente in Germania ed in Austria, non può a meno di influire grandemente sulla politica estera dei due imperi. « In base a ciò, soggiunge il citato giornale, i partiti liberali italiani cercheranno di riguadagnare d'altra parte l'appoggio che essi perdono a Berlino ed a Vienna; il nuovo Gabinetto Cairoli significherà, secondo noi, un ravvicinamento dell'Italia alla Francia. »

DA PALERMO.

Le feste di Santa Rosalia.

(Pa...mo) —16 luglio. — Le notizie di qualche importanza, in questi giorni passati sono state occupate dai preparativi per le tradizionali feste di Santa Rosalia e delle feste stesse.

***

Per chi rifletta un poco al cumulo di sventure che in quest'anno afflissero l'Italia, questo fatto produceva un senso di amarezza profonda mista ad un giusto sdegno. Quando poi si pensa allo stato critico della nostra città, l'amarezza e lo sdegno ingigantiscono.

Come infatti si può qualificare un Municipio che, per mantenere la superstizione e per acquistare la stupida popolarità degli ignoranti, getta in fumo dalle 80 alla 100 mila lire, mentre i nostri fratelli dell'Eridano e quelli dell'Etna stendono la mano per un pezzo di pane? E sapete, come si spenda quella somma? Ve lo dico io: nel costruire una colossale macchina pirotecnica che dopo dieci minuti di scoppi, di razzi e di luce abbarbagliante non lascia nella mente che una larva fugace di luce e di fumo.

E l'accattonaggio è arrivato all'estremo, e l'Ospedale è insufficiente ed i contribuenti sono vessati dalle tasse comunali!

Ma che importa tutto questo, se viene soddisfatto l'amor proprio del sindaco ff., che ieri sera non in processione davanti l'urna della Santa (chi fanno fare un ballo mascherato), e parea dicesse al mondo: guardate la mia clarpa al lume di questa candela che porto in mano?

Ma lascio i commenti, perchè il disgusto mi potrebbe portare oltre i limiti riservati al corrispondente, e mi accontento invece di un po' di cronaca delle feste.

***

Accennerò brevemente la leggenda di questa Santa, per quei lettori che non la sanno dalle corrispondenze alla *Favorita* degli anni passati.

Rosalia fu figlia del vicerè Sinibaldo e dicesi che fu di una bellezza fenomenale. Un amore osteggiato dal padre severissimo, le spinse a fuggire sulle montagne, nè il padre la potè mai rinvenire. Nel presi del 1600 scoppiò la peste a Palermo, ed un giorno un tale si recò a caccia sul Monte Ereta, oggi Monte Pellegrino, e mentre stava riposandosi in una grotta, s'addormentò ed ebbe una visione. Era una bella donna circondata di angioli e di nuvolette che gli disse: « Alzati, recati a Palermo, di' all'arcivescovo che qui vicino giacciono le ossa di S. Rosalia, figlia del vicerè Sinibaldo, e che venga egli col Senato a prenderle e trasportarle in Palermo, se vuole liberare la città dalla peste; » ed aggiunse: « Se fra tre giorni non verrà a prenderle, tu morrai. »

L'infelice, spaventato, si precipitò a Palermo, e narrò la visione all'arcivescovo; ma questi, novello Sisto, sorrise d'incredulità e licenziò il poveruomo.

Dopo tre giorni questi morì, e allora l'arcivescovo invitò il Senato ed in pompa magna si recarono sul monte dove infatti rinvennero

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 9.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

X.

Il giorno dopo Luigi stava passeggiando sulla terrazza di Brual, quando a un tratto Bernardo gli fu dinanzi.

— *Salve tibi!* — egli gridò colla sua solita allegria. — Sai? Ho visto adesso adesso il nostro Giove e Plutone, come ti piace meglio, a cavallo.

— L'imperatore? — domandò Luigi stretta cordialmente la mano all'amico. — Ebbene, che aspetto ha egli alla luce del giorno?

— Ma!... chi lo può descrivere? — disse il gaio giovane. — Anzi tutto si faceva tanto rumore intorno che n'ero stordito. Ma se io ora, nella mia qualità d'artista, tento di richiamarmi alla mente quella fisionomia, essa mi torna una pallida, malaticcia sembianza, con un fine, angelesco profilo, che ha della fermezza, della forza e pure è sempre amabilità; un paio d'occhi scuramente grigi, un corpo breve e piuttosto e con tutto ciò una specie di fascino misterioso, che vi invade, così che lo stesso, non saprei dire nè come nè perchè, me ne sentii invaso e come stregato.

— È pur vero: — esclamò Luigi. — Anch'io ne sentii l'influenza. Ieri sera mentre l'imperatore ci passava dinanzi le mi sentii tratto verso di lui e mi parve che ciascuno in quella muta folla dovesse irresistibilmente essere trascinato a inchinarglisi.

— È proprio così: — rispose Bernardo. — Ma to'! Chi è questo bel militare che si avvicina sorridendo? Anche costui ha un aspetto da imperatore.

— Oh finalmente! — esclamò Rasinski, perchè era lui che Bernardo aveva visto. — Ora potremo stare un poco insieme, mio caro amico. Per cinque o sei giorni io sarò libero di me; e alcuni di questi almeno noi vorremo passarli insieme, non è vero? Frattanto rallegratevi meco, caro il mio Rosen; l'imperatore mi ha commesso di ordinare un reggimento di cavalleria leggera, il quale dovrà agire come corpo franco; e mi ha dato piena autorità di scegliere i miei ufficiali e soldati. Io non avrei potuto sognare un più onorevole e più lusinghiero ufficio; ma sono necessari ancora tre giorni per avere tutti i necessari ordini e commissioni; e poscia per prendere tutte le occorrenti disposizioni, io partirò immediatamente per Varsavia, dove intendo scegliere i miei commilitoni fra i miei compatrioti.

Bernardo, fortemente impressionato dal nobile e leggiadro aspetto del valoroso polacco, seguitava a tenere fisso lo sguardo su di lui come se volesse stamparsene in mente le sembianze; Luigi, temendo che questa singolare insistenza di guardatura potesse offendere Rasinski, pensò bene di presentare l'uno all'altro quei due.

— Il migliore amico della mia giovinezza, Bernardo, pittore; — disse accennando al suo compagno di Università; — il conte Rasinski, che io ebbi la fortuna di conoscere in viaggio, sul San Gottardo, — aggiunse volto verso Bernardo.

Tutti due s'inchinarono, e quest'ultimo disse subito con cordiale vivacità:

— Spero che nulla ci sarà ad impedire che noi pure diventiamo amici.

— Certo, nulla affatto: — rispose Rasinski sorridendo e prendendo la mano del giovane artista: — chi non c'è più vero assioma di questo: due corpi che sono uguali a un terzo, sono uguali tra di loro...

— E gli amici degli amici sono nostri amici: — aggiunse colla sua allegra cordialità Bernardo.

— E per provare la verità di questi assiomi, — interruppe Rosen, — ambedue mi farete l'onore d'essere ospiti oggi in casa mia. Io ho già promesso a mia madre, che lo desidera molto, di farle conoscere voi e i vostri giovani amici... e meno che voi disdegniate un invito che vi fa penetrare in una modesta casa della borghesia.

— Che sono vi salta in capo? — disse Rasinski piacevolmente, lavando il dito in atto di scherzosa minaccia. — Che si che v'insegno io a dire di codeste cose! Ma a parlar sul serio, credete, mio giovane amico, che al soldato, la cui esistenza non è altro che un continuo errare senza affetti e senza agi domestici sull'arida strada dei pubblici eventi, nulla può tornare più piacevole che godere un momento dello spettacolo d'una felice vita domestica.

— Io credeva che un soldato trovasse puerili queste cose della famiglia.

— O caro mio! voi non potete credere come colui che è continuamente vagabonde, che è ormai straniero a tutti, impara ad apprezzare la felicità del focolare domestico! Un giorno goduto in tal guisa diventa un inestimabile tesoro nel suo susseguente cammino traverso il deserto; e ciò ne serve a rammentare coll'esempio altrui, che vi fu pure un tempo quando noi pure fummo lieti dei cari vincoli di figlio, di fratello, fors'anco di marito e di padre.

— Eh! — disse Bernardo — vi è del vero in codesto... Ma se tu mi permetti, Luigi, io mi prenderò la libertà di suggerire una modificazione alla proposta contenuta nel tuo gentile invito. Invece di starcene chiusi in casa entro la città, facciamo una bella maggiolata, alla luce del sole, all'azzurro del cielo primaverile. Io suggerisco una scampagnata all'aria libera.

— Volentieri: accettata la modificazione: — esclamò Luigi.

— Eccellente! — aggiunse Rasinski — un giorno passato insieme in campagna unisce i cuori degli uomini assai meglio che un anno nella società dei saloni.

— Ma dove abbiamo da andare? — domandò Luigi.

— Ve lo dirò io: — rispose il colonnello. — La Corte deve andare oggi a Pillnitz per fare l'ascensione del Forsberg e poi venirne giù colle torcie a vento, una specie di ritirata colle fiaccole, come si suol dire. Sarà un bellissimo spettacolo: e siccome pochi e nessuno in tutta Dresda sanno questa nuova, non ci sarà gran confusione, e noi potremo prenderci un bel posto.

— Benissimo: — disse Bernardo: — verranno bene anche tua madre e tua sorella, Luigi?

— Mia madre temo di no; la sua salute non è tale da permettere la minima fatica; ma verrà certo Maria e ad accompagnarla pregherò vengano certe cugine che abbiamo qui, le quali sono care e piacevoli persone.

— Ben venute! — esclamò il conte. — Dove prende parte il bel sesso, tutto riesce più caro e gentile.

— Voi avvisereste il conte Bolesino e il conte Jaromiro; non è vero? — domandò Luigi.

— Si certo; e dove ci troveremo noi?

— Vi pregherei di venire alla casa di mia madre: — rispose Rosen.

— E avremo l'onore di far la conoscenza di quella rispettabile signora; vi ringrazio, — disse con indicibile gentilezza il polacco. — A che ora?

— Alle due, — disse Bernardo, — e sbatterazzemi se a quell'ora precisa le carrozze non saranno alla porta di casa Rosen.

Gli amici si separarono per andarsene ciascuno alle sue faccende. Luigi in casa della madre fu accolto con gran festa quando manifestò il disegno combinato. Maria era fuori di sè dalla gioia, le cugine mandate a chiamare andarono addirittura in estasi, e la madre di Maria fu lieta che la cara giovinetta avesse un po' di svago, alla che non si allontanava mai dal fianco della madre a cui era amorosa infermiera.

Alle due precise vennero due carrozze impegnate da Bernardo; in una di esse giunsero insieme Bernardo medesimo coi tre ufficiali polacchi.

Quando l'uscio del salotto si aprì e Rasinski entrò, vi fu un'espressione ammirativa nel volto di tutte le giovani colà raccolte; egli aveva un aspetto così nobile, così fiero, e insieme così mite e cortese! Maria lo guardò quasi come lo aveva guardato quella stessa mattina il pittore Bernardo; ma quando le azzurre di lei pupille incontrarono gli occhi neri del polacco, presto si chinarono a terra e sulle guancie di lei corse un vivo rossore.

Il conte coll'agiata eleganza del gentiluomo s'avanzò verso la madre di Luigi, e quando questi lo ebbe presentato, dicendone il nome, disse piacevolmente:

— I miei diritti all'amicizia di vostro figlio, signora, sono troppo recenti per darmi ragione di lamentarmi ch'egli non aggiunga al mio nome il titolo d'amico, altrimenti io ne farei alto richiamo.

— Eppure, — rispose la madre, — mio figlio sembra tener molto calcolo di tali diritti d'amicizia, se si avventura a introdurvi in una cerchia dove non potete avere che un minimo accoglimento, al quale la sincera amicizia soltanto può dar qualche pregio.

— E questo è il solo che io desidero ed è pel mio cuore prezioso oltre ogni cosa: — rispose Rasinski.

(*Continua*).

dalle ossa, le quali furono portate giù da alcuni muratori-fabbri. Mentre che le ossa passavano per le vie della città la gente chiudeva gli usci, accatti guardavano come per incanto, e la città fu libera dal flagello.

Le ossa furono poi riscattate in una cassa d'argento massiccio, che è quella che viene portata in processione. Si stabilirono subito cinque giorni di festa all'anno, che poi furono ridotti a tre.

Molti scienziati ci si visitarono quella cosa, e fra questi un vescovo spagnuolo, accertano che non mentiva.

∴

Il 13, 14 e 15 d'ogni anno si fanno le feste, che sono così distribuite: Il 13 la sera illuminazione della Villa Giulia e relativa passeggiata, ed illuminazione dei trasparenti nella gran macchina pirotecnica che si costruisce al Foro Italico. Il 14 incendio della macchina e corso di gala sul corso Vittorio Emanuele. Il 15 processione e di nuovo illuminazione e giorno alla Villa.

∴

La nostra Villa Giulia illuminata a giorno è magica per gli effetti di luce, per la varietà dei disegni, per la bizzarria dei palloncini attaccati agli alberi, e più di tutto per l'affluenza del pubblico e pel lusso e l'eleganza delle belle figlie di Tamormea.

Manca però il brio, la vita, tanto che pare di assistere ad una esposizione di abiti e di cappelli più o meno belli.

In una parola c'è mascherata, e se non ci fossero due corpi di musica che ci tennero desti, si finirebbe per annoiarsi.

∴

Il gioco di fuochi al Foro Italico è relativamente bello, ma sempre pericoloso, ed infatti l'altra sera un razzo guizzò nella folla, ferì alla faccia un uomo e bruciò due abiti a due signore.

∴

Il corso di gala è un'ironia di corso.

∴

La processione poi è ciò che di più pagano si possa ideare. Figuratevi che l'arma contenente la famosa testa è portata da circa 60 muri-fabbri, i quali portandola la fanno ballare fra le grida selvaggie di: Viva Santa Rosalia! e la musica che intuona motivi popolari.

Il trionfo e pattona il sindaco N. Naschi-Gola colla nuova commenda, colla clarpa, ed il mozzetto in velluto, rappresentava l'ingenuità e la superstizione della città.

Vi accerto però che i Palermitani di buon senso condannano al ridicolo questo contegno del capo della città.

∴

E questa sono state le tradizionali feste di Santa Rosalia, che nel bilancio comunale stanno al posto di « Opera pia. »

DAI MONTI LESSINI.

Da Verona a Prun — Da Prun a Sant'Anna d'Alfaedo — Il monte del Tesoro — Ad 800 metri sul livello del mare — L'antica chiesa — Un primo Lazzaretto — Vestigia e ricordi romani — Il contrabbando — Emigrazione e pietà per gli incendiati — Il fatto di Peri.

(C. P.) — Sant'Anna d'Alfaedo, 11 luglio. — Un vicino dalle gite alpine dell'egregio collega G. Minelli, mi prese forte desiderio di imitarlo. Pensai che a Cilesannova vi è il campo militare, che simile campo si sarebbe formato anche a Prun, e decisi visitare quei luoghi, descriverli, illustrarli magari, certo di fare cosa gradita ai lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Poche ore dopo d'avere decisa una tal gita prendevo posto in una vettura di campagna ed alla sera del 9 arrivai a Negrar, paese famoso dalla famosa Valpolicella pei vini prelibati.

La carrozza si fermò, ed io feci a piedi la strada da Negrar a Prun in compagnia d'un vecchio arzillo di quel paese.

La sera era magnifica, il cielo terso ed azzurro, le stelle scintillavano, un'arietta pura e fresca correva per la vallata che era un vero piacere. Arrivai a Prun verso le 9 e trovai cortese e gentile ospitalità in casa del signor Canago, possidente e consigliere comunale del Comune.

Prun è un comune della provincia di Verona, sito in amenissima posizione sui contrafforti meridionali del Lessini, ricco di vigneti e di frutteti, in quest'anno però vedovi affatto di uva e di frutta.

Nei dintorni di questo Comune e precisamente nelle due sue frazioni di Cerna e Corrubio, verso la fine di questo mese (al 27), si stabilirà un campo militare formato dalle truppe dei due reggimenti di fanteria 77° e 78° ora di stanza in Verona.

Da Prun a Cerna occorreva una strada carreggiabile. Il Municipio l'avrebbe fatta di certo, ma non in quest'anno. Ebbene, il Genio militare mandò sul luogo ufficiali e circa 80 soldati del Genio, e la strada non è ancora compiuta, ma lo sarà fra pochi giorni.

Conviene vedere che bel lavoro hanno fatto quei bravi figlioli! La strada è scavata nel masso e costeggia un monte tutto a pietre nere, alquanto friabile e che somiglia alla lava dei vulcani.

Per le mine viene con buon esito adoperata la dinamite.

Da alcuni giorni venne qui la Commissione militare incaricata per l'alloggio degli ufficiali. La casa del signor Canago venne riservata pel generale Pianell e stato maggiore.

∴

A proposito degli alloggi, questi poveri, abitanti si sono messi in mente di guadagnare qualche soldo. Immaginatevi che hanno domandato chi L. 25, chi 30, chi 50 e perfino 200 per l'alloggio di alcune stanze e stalle. E non sanno, quei poveretti, che tali alloggi vengono pagati in base ad una tariffa, la quale stabilisce centesimi 70 al giorno per gli ufficiali superiori al capitano, cent. 34 per quelli al disotto, cent. 1 e 20 millesimi per ogni soldato e cent. 1 e 12 millesimi per ogni cavallo. Bazza a chi tocca!

∴

Il sole del 10 mi trovò già in piedi. Era una mattinata stupenda. Presi posto sopra una carretta da montagna tirata da una mula, che faticò non poco a trascinarmi fino al Corrubio, punto culminante fra Prun e Santa Anna di Alfaedo. Qui mi fermai a contemplare ed ammirare il magnifico panorama che mi si spiegava dinanzi. A nord il picco di Sant'Anna denominato il monte Aquilio, l'altissimo monte Mesno, il monte Castiverri e più in fondo le montagne del Tirolo, a nord-ovest i brulli picchi del Baldo, ad ovest monti e colline, e sul mezzogiorno pianura [che scriveva cogli Appennini modenesi, ed est i monti di Chiesannuova coi loro boschi di abeti e di castani, sotto i miei piedi un immenso anfiteatro tutto a colli e valli coltivate a grano, a patate ed a prato. Un'aria imbalsamata che allargava i polmoni... Ma qui faccio punto per non fare dell'inutile poesia.

∴

Vi parlerò invece del famoso monte del Tesoro che è appunto nella frazione del Corrubio, e che si elevava alla mia diritta distante circa un chilometro.

Questo monte venne chiamato del Tesoro dalla facile e fervida fantasia di questi abitanti, che si sono messi in mente esservi stati seppelliti da tempo antico dei tesori. Questa diceria prese radice per aver trovato sulla cima del monte alcune vestigia di fabbriche romane.

Il non mancarono i curiosi che vollero scavare per trovare l'ideale tesoro. Infatti si praticarono alcuni scavi, che misero in luce le rovine d'un antico *castrum* romano, su cui venne poi edificato un castello medioevale, nel quale risiedeva un agente degli Scaligeri, che in nome di essi comandava ai fedelissimi sudditi di queste vallate e montagne.

∴

La bella torre di Sant'Anna sonava le 5 ed io mettevo piede nella piazza di questo paese alpestre; era all'altezza di 800 metri circa sopra il livello del mare. Sant'Anna d'Alfaedo è l'ultimo Comune della provincia veronese dalla parte del Tirolo.

Il suo circondario è vastissimo, comprendendo immense vallate ed alti monti. Questo Comune è ricco per grandi pratorie e quindi per numerose mandrie di animali bovini ed ovini. In quest'anno la raccolta del maggiatico fu abbondantissima, mentre alla pianura andò totalmente perduta.

∴

Nel 1500 la parrocchia di questo paese risiedeva in S. Giovanni, che è a due chilometri da Sant'Anna sopra un colle, dominante un immenso orizzonte. Questa chiesa, da un'iscrizione che trovasi, risulta essere stata consacrata da Verolido, vescovo di Brescia, nel 10 luglio 1524.

Dal punto ove è ora la chiesa di S. Giovanni si vede gran parte del Lago di Garda, i meandri dell'Adige, del Po ed il Lago di Mantova; a monte invece l'orrida bellezza della vallata di Ala.

∴

Poco mancò che anche in questo alto non si rinnovassero i luttuosi fatti di Arcidosso, o, meglio, non precedessero quelli.

Un romito che custodiva la chiesa tre anni fa, si agitò tanto e tanto fece, che fanatizzò molta parte di questi abitanti facendoli credenti di una nuova religione.

Se non vi fosse stato qualche prete accorto e la mano forte delle autorità comunali e politiche, la cosa avrebbe di certo preso una brutta via. Il pseudo profeta venne incarcerato ed ora vive a Marostica.

∴

Ricordo qui un altro fatto storico. Nel 1825, al 10 giugno, come da documento autentico, *Cunis Grandis della Scalla, Capitaneus Gen.lis et Dom.s Veronae, Vincentiae, Paduae, Tarvisii et Cividalis*, donava ai fedelissimi sudditi di questi monti i boschi ed i pascoli della montagna Mesnola, che è precisamente al confine col Tirolo. Nel 1858 il Municipio di Sant'Anna fece la divisione di detta montagna, ed in oggi ogni famiglia ha il suo ritaglio di bosco.

Can Grande faceva tal dono a questi montanari per serbarseli fedeli, e perchè tutelassero le frontiere dei suoi dominii.

∴

Grandissime sono le vestigia lasciate dai Romani in questi luoghi, e quasi sembra abbiano qui avuto stabile o per lo meno lunga dimora. Di spesso si trovano qua e là monete del basso ed alto impero. E poi abbiamo i nomi di molti di questi luoghi: Castiverrio (*Castrum Verri*), Aquilio ed altri che ci provano il fatto suddetto. Vi è poi una contrada chiamata la Selva Vecchia; gli abitanti di questa si chiamano tutti *Romani*. Se si avessero a fare delle escursioni o degli scavi si troverebbero certamente delle date indiscutibili affermanti il soggiorno costì degli antichi dominatori del mondo.

Sul monte Castiverri si hanno le vestigia d'un'antichissima strada romana, che non è da confondersi con quella che nel passato secolo costruì appunto su questi monti il principe Eugenio per schivare il difficile passaggio dell'Adige e giungere alle spalle di Verona senza contrasti.

Completo le notizie sopra Sant'Anna, col dirvi che quest'abitanti sono intelligentissimi, che tutte le frazioni del Comune sono allacciate da buona strada, e che le case qui sono tutte costrutte a pezzi di lastre di pietra, di cui abbondano le cave.

∴

Per essere poi S. Anna al confine ed al confine di montagna, potete ben credere che il centro del contrabbando che si fa col Tirolo, specialmente nel ramo tabacchi. La finanza fa un'attiva sorveglianza, e tiene alle Fosse ed a Breccale il suo quartier generale, ma ancora il contrabbando vive e vegeta assai.

Una cosa curiosa notai qui a S. Anna. Il Comune è privo di un esercizio di privativa per vendita di sale e tabacco, per cui tutti questi numerosi abitanti (3000) o sono costretti a fare un lunghissimo viaggio per acquistare tali generi dalle privative nazionali, o li comperano dai contrabbandieri.

Pel tabacco passi, ma il sale è un oggetto necessarissimo e non so come l'autorità non abbia ancora annuito alle replicate istanze dal Municipio per ottenere un esercizio di privativa.

∴

La mano dell'emigrazione ha colpito quattro famiglie di questi monti, e l'anno scorso varcarono l'Oceano per recarsi in America. Non si ebbe di loro nessuna notizia, e per fortuna non ebbero imitatori.

Anche su questo lembo estremo d'Italia il sentimento della pietà verso i poveri fratelli sciagurati del Mantovano, colpiti dall'inondazione, si è sentito fortemente, e questo Municipio votò un sussidio di L. 50 e si sta facendo una colletta privata fra tutte le famiglie per raccogliere denari ed effetti di vestiario.

∴

Non posso far a meno di raccontarvi un fatto che avvenne qualche otto giorni a Peri, paese sito ai piedi di questi monti, sulla riva dell'Adige.

Peri, come paese di confine, è sede di una stazione di carabinieri e dell'ufficio di dogana. Verso mezzogiorno del 4 corrente si trovarono sulla riva destra dell'Adige un carabiniere ed un contadino di questi luoghi. Volendo traversare il fiume, che non è ancora molto alto, chiamarono i doganieri che si trovavano sulla riva sinistra. Due doganieri infatti staccano la barca, vengono alla destra riva, imbarcano i due viaggiatori e si rimettono per fare la traversata. Quando sono nel mezzo, ad un doganiere sfugge di mano il remo. Il battello, preso dalla onda, corre alla deriva, batte impetuosamente contro un pilone del ponte volante di Peri e dal colpo ha rotta la punta di poppa e parte del fianco destro. I due doganieri, visto il pericolo, saltano nell'acqua e nuotando si salvano. Il carabiniere ed il contadino invece rimangono nel battello che fa acqua da tutte le parti, ed appena appena possono tener la testa fuori delle onde. Al loro gridi un contadino, che in un prato vicino stava legando un carro di fieno, accorre e con mano sicura getta un capo della fune ai due naufraghi. Per miracolo la fune è presa a volo e sono salvi. Il carabiniere è certo Enzini Lorenzo e l'altro salvato certi Ladri Giovanni di Sant'Anna. Mi dispiace di non conoscere il nome del salvatore. Per oggi basta. Arrivederci domani dopo la gita al campo di Chiesannova.

LA VITA ALPINA.

Dai ghiacci ad un paradiso.

Due gentilezze — Dieci svizzeri — Studenti accamiciati — Il prof. Javelle — Accademia ambulante — Si fa i maccheroni! — Arrivo ad Aosta — Sorpresa — A Montfleury! — La Guida di Val d'Aosta — Eccellenza — Lode — L'amico Casanova — La carta geografica — Il barone Bich — L'abate Gorret — Due tipi — Il gentiluomo — Il colosso — Il dotto — L'alpinista — Partenza del sottoscritto.

Montfleury, 16 luglio 1879.

Il sonno, la stanchezza, il freddo m'hanno impedito di finirvi la mia relazione sul Gran San Bernardo. Eccovela in due parole; oppoi ridiscenderemo la storica montagna, e, vi lo prometto, in eccellente compagnia.

Al giungere all'Ospizio mi trovai affatto solo — la stagione non è proprio troppo favorevole alle escursioni — ma quando stavo per finire il mio desinaretto, giunsero due signori inglesi che avevano fatta l'ascensione dalla parte della Svizzera.

Mi si allargò il cuore nel trovarmi in compagnia e proposi vendicarmi del silenzio forzato di quasi tutto il giorno. La mia gioia durò ben poco: i miei due *gentlemen* erano stanchi e ghiacciati ancor più di me; risposero con qualche monosillabo alle mie domande d'introduzione; mangiarono come due lupi, bevettero come... due inglesi, e corsero a coricarsi, dandomi un secco secco *good night* a mezzo tasso fra i denti serrati.

∴

— Ed io andrò a scrivere; oppoi dormirò anch'io — dissi tra me.

Stavo per ritirarmi; ma tutto ad un tratto fui scosso dal latrare dei cani, da un rumore di passi pesantissimi, dal battere sul marmo delle scale di molti *alpen-stock* ferrati, e dalle voci gaie e giovanili.

— *Nous y sommes!... Vive la Suisse!*

Era una comitiva intera che giungeva dall'altro versante. Un professore del Collegio tecnico di Ginevra con sette discepoli. Il più vecchio di questi poteva avere 18 anni, il più giovane 13; erano quasi fanciulli, e già alpinisti!

Faceva proprio piacere il vederli: ciascuno vestito alla foggia dell'alpinista svizzero: cappello dalle larghe tese colla piuma; giacca di panno grigio ornata di verde e tutta meccanica; scarpe ferrate; naso fino al ginocchio; *alpen-stock* in mano; zaino sulle loro spalle.

∴

Rinunciai di ritirarmi per allora nella mia camera a scrivere; e rimasi nella sala da pranzo.

Questi nuovi venuti non erano già stanchi e taciturni come i miei inglesi. Tutto al contrario... Pareva venissero allora da una passeggiata di diporto e non da una escursione alpina di otto ore.

Incominciai la conversazione: strinsi quasi di botto relazione amichevole col professore E. Javelle — uomo dotto ed alpinista di prima forza; — mi feci un *camipulo* di quasi ognuno di questi coraggiosi fanciulli: e non si finiva più di chiacchierare, eglino domandandomi dell'Italia, io della Svizzera.

— Voi ritornate in Italia domattina? — mi domandò il professore.

— Sicuro, parto alle otto per Aosta.

— Ci andiamo anche noi... Vorrebbe mai tanto buono da fare il viaggio in nostra compagnia?... Ci aiuterete un poco nelle nostre osservazioni...

— Beatissimo di tanto onore e di tanto piacere.

∴

Così fu. Ieri mattina alle otto siamo partiti assieme ed abbiamo ripresa la calata del Gran San Bernardo.

Packa volte nella mia vita ho fatto un viaggio tanto lieto ed ameno come questo, la compagnia di un monte tanto colto e gentile e di nove giovani uno più istruito e cortese dell'altro.

La discesa dall'Ospizio fino ad Aosta è faticosa di molto. Eppure noi siamo giunti, camminando tutto il giorno, riposandoci per soli pochi minuti a prendere cibo, e non ci siamo neanche accorti della lunghezza del cammino.

Non potevo essere altrimenti. Io viaggiava con un dotto e con nove piccoli scienziati. Questa comitiva la si poteva dire una specie di ministero viaggiante; più esattamente una specie di accademia. Ognuno di questi giovani escursionisti ha la sua partita speciale.

Uno deve fare le osservazioni astronomiche e meteorologiche. Altro ha il mandato della mineralogia e geologia; un terzo schizza col lapis i passaggi più importanti: altri s'occupano di botanica, di scienza forestale, d'archeologia ed etnografia: l'ultimo, il più giovanetto, fa raccolta d'insetti e farfalle.

Nel viaggio, tutti si comunicano le proprie osservazioni: alla notte, dopo cena, ciascuno le sommette al professore, il quale fa i suoi appunti, corregge ed encomia.

Che ve ne pare?... O non potrebbero fare così anche i nostri istituti di educazione?

∴

Vi confesso che mi dividi non vero dispiacere dalla cara compagnia di questi scienziati.

Fortuna volle però che mi avessi nel momento stesso una graziosissima sorpresa.

Stavo nel bel mezzo della piazza d'Aosta, seguendo collo sguardo i miei buoni compagni di viaggio; quando, tutto ad un tratto, mi sento ad afferrare di dietro per le due braccia.

Mi volgo a destra: il barone Bich!

Guardo a sinistra: l'abate Gorret!

— Ah! carissimo barone, carissimo abate!...

— Voi siete un bel soggetto!

— Da dieci giorni nei nostri domini e non vi siete mai fatto vedere dai due vostri vecchi amici!?

— Non vi ricordate più del Congresso alpinistico d'Ivrea?

— Mi ricordo tutto... Mi onoro d'essere vostro amico... Non sapevo però...

— Bravo davvero!... Ma ora vi tenjamo.

— Non vi lasceremo più.

— Subito a Montfleury con noi.

— Ma sono appena giunto...

— Son due passi... A Montfleury!

— A Montfleury!

∴

Chi poteva resistere a tanto gentile invito di uomini così distinti, attivi e dotti in alpinismo?

Ci andai. Ci sono.

Sapete cos'è Montfleury?

È la villeggiatura del barone Bich: è un paradisetto posto in un punto elevato e nel vero centro dell'incantevole bacino della valle della Dora.

Qual vista, qual panorama! In ogni dove si metta lo sguardo v'ha una scena nuova ed imponente da ammirare.

∴

L'abitazione del barone Bich poi in è una delle cose le più strane che m'abbia mai vedute. Non la si può nomar mica: non è castello, non *château*, non manoir, palazzo meno meno.

Cos'è almeno? Spiegatevelo voi se potete.

È un'antica costruzione ottagona a due loggie, che ha tutto l'aspetto d'un tempio romano. Dentro vi sono tutte le comodità della vita: saloni, biglierdi, biblioteche, mensa eccellente, *chambre* squisitissime, franca e nobilissima ospitalità valdostana.

Ecco il tutto: io non posso dirvi una parola di più.

∴

Ora volete un po' sapere chi siano il barone Bich e l'abate Gorret? *Uniti*, sono gli autori della *Guide de la Vallée d'Aoste*, edita da F. Casanova.

Alle volte anche le amicizie possono, e vanno do l'ospizio. S'io non fossi tanto amico del barone Bich, dell'abate Gorret e del libraio Casanova, io potrei dire tutto il bene del mondo di questa *Guida*, perchè lo merita propriamente. Esatta, copiosissima, perfettamente organizzata, ricca di tutte le necessarie informazioni pel viaggiatore; corredata di eccellenti monografie sulla storia, archeologia, numismatica, geologia, mineralogia, etnografia e filologia della vallata.

Vedete bene ch'io dovrei encomiarla, ma non posso.

∴

Ecco poi cosa sono il barone Bich e l'abate Gorret *separati*. Sono due veri tipi della vita alpina; ma due tipi differentissimi, disparatissimi l'uno dall'altro, con un solo punto di contatto: la nobiltà del cuore.

Il barone Claudio Bich discende da un'antica, nobile e ricca famiglia del Pisano, che da moltissimo tempo venne a prendere stanza nella Val d'Aosta.

Bich non crebbe dai suoi antenati nè in barbanna, nè l'aristocrazia; nei modi, nei tratti, in tutto lo si vede discendente d'una razza privilegiata; ma i suoi principii sono informati alla sana democrazia dei nostri tempi. Prima di tutto italiano, poi alpinista, poi valdostano.

Bich è piccolissimo della persona, esile, minghertino; tutto compassato, sempre estremamente gentile; d'aspetto non bello, ma piacevole: i capelli gli vennero quasi candidi, più che per l'età, per lo studio e le sciagure domestiche.

Non ha molto che Bich perdeva la moglie, un angiolo adorabile ed adorato. Bich divora ancora in segreto amarissime lagrime, che ha il coraggio di non lasciar scorgere ai suoi amici.

Di nascre nobilissimo, di mente elevata ed assai colta, Bich ebbe la parte scientifica nella *Guide de la Vallée d'Aoste*.

∴

L'abate Gorret fu il vero alpinista della *Guida* stessa.

Gorret è figlio delle Alpi: ebbe per padre un mastro ed atletico montanaro; per madre, Valtournanche.

Dopo Dio, per Gorret non ci sono che le Alpi, le quali sono venute per lui una passione sfrenata, la monomania di tutti i giorni, di tutti i momenti, un oggetto di culto, di idolatria.

Dalla più tenera età fino ad oggi, Gorret ha percorso le Alpi tutte ed in tutti i sensi. Non c'è valico ch'egli non abbia tentato, non cima che non abbia salita; non ghiacciaio che non abbia avuto l'impronta ferrata dell'orma di Gorret.

Sempre prete, ma sempre alpinista. Non ci fu vescovo che abbia mai potuto ottenere che Gorret si fermasse in una parrocchia. Questo prete singolare ha il moto impulso; per abitudine locomotiva perpetua nel suo corpo di gigante. Come dice lui, è dalla cima delle Alpi che si può meglio contemplare Dio ed adorarlo come merita.

Un sol uomo poté stimolare che Gorret mutasse in uno stesso punto per qualche giorno: quanti ci fu il barone Bich. Come l'ottenne? Contrandogli una scommessa apposta, fatta ad uno d'entro, con un simulato ghiacciolo che scriminba sul lattuccio dell'orpite, piante e sterpi che mancano per ogni dove.

Qui fu *chiuso a chiave* Gorret per più giorni; qui scrisse la *Guida* e tante altre bellissime produzioni; ma sempre chiuso a forza, tenuto di guardia dal suo nobile scopite, che gli porgeva da mangiare e da bere per la inferriata.

Stranissime cose nella vita di questi alpini!... Ed è sempre peccato che Gorret non scrivi, non scriva.

Gorret ha ingegno profondo, coltissimo; stile bizzarro, ma forbitissimo; conosce di modi, ma gentilezza e nobiltà di pensieri; arguzia fino alla satira, non mai fino alla perfida maldicenza.

Sempre prete, come ho detto, nei suoi costumi: si dimentica qualche volta di cenare soltanto quando, attizzando dopo cena indiavolato, qualcuna lo sforza a troppo profondi studi enologici.

Gorret è altissimo della persona: muscoloso, muscoloso: ha le gambe di ferro, i garetti d'acciaio. Il volto dipinto di nero dal sole, dai venti, dai ghiacci di 47 anni. Aspetto rozzo, ma simpatico. Pare un pezzo d'Alpe. Sembra uno di quei colossi che gli antichi scolpivano nella roccia stessa.

∴

Quante cose avrei mai a dirvi di questi due alpini singolarissimi e della vecchia che ho passato con loro!... Ma il tempo stringe; non posso abusare di questa Capua... Parto, Sarre, Aymaville, Cogne, Valsavaranche, Villeneuve, Pré-St-Didier, Courmayeur ed il nevato Piccolo San Bernardo m'attendono... Arrivederci, quando troverò un sito nel quale vi sia la posta.

GUSTAVO MINELLI.

ESTERO

DA BERLINO.

Riassunto dell'operato del Reichstag — Ricostituzione dei nazionali-liberali — Gli altri progetti di Bismarck.

(F. FONTANA). — 15 luglio. — Ho promesso di riassumere a nomi capi l'operato della scorsa sessione parlamentare e lo faccio subito. Vuoteremo così d'un tratto le ultime gocciole dell'antipatico beverone politico-economico per poter poi una miglior piacere approssimare le labbra a calici meno amari.

La scorsa sessione del Reichstag fu la più lunga che mai abbia avuto sin qui.

La prima fase è quella che riguarda la legge contro i socialisti, la quale rivelò già qual conto potesse fare il Cancelliere dei voti dei rappresentanti tedeschi. Infatti, mentre nella Dieta antecedente, in proposito d'una legge ispirata agli stessi sentimenti, il Governo s'era trovato sostenuto da soli 57 voti contro 251, nella nuova Dieta egli vinse la partita con 221 voti contro 149. Mentre i 57 voti dati al Governo nella antecedente Dieta dimostravano che questi non poteva realmente contare che sulla cieca fedeltà dei conservatori, la votazione del 19 ottobre gli fece comprendere che i nazionali-liberali potevano essere meno a profitto e potevano dargli la desiderata maggioranza.

Ma le speranze del Cancelliere a questo riguardo dovettero bentosto modificarsi. Nel rifiuto della *Strafgewaltgesetz*, l'opposizione di essi fu tale che il principe di Bismarck si accorse essere intenzione di quel partito di volerlo bensì sostenere, come aveva fatto per le imposte prima del voto del 24 maggio 1878, ma di rifiutargli ogni appoggio non solo qualora egli accennasse a mettersi sulla via della reazione, ma di esigere ad ogni buon conto solide garanzie da lui prima di accordargli i propri voti.

Benchè nel partito nazionale-liberale a proposito di questo appoggio condizionato esistesse un vero dissenso, tuttavia ciò bastò perchè il Bismarck si decidesse ad abbandonarlo. Il partito nazionale-liberale scisse in due ma gli conveniva più. Il Lasker s'era fatto capo di quella metà che non intendeva accordarsi facilmente col Governo, e il Bennigsen era divenuto capo dell'altra metà che si mostrava più facilmente conquistabile. Ma il Cancelliere rifletté che benchè il Bennigsen gli potesse portare circa una cinquantina di voti sicuri, essi non bastavano certamente a dargli la maggioranza che gli occorreva; il nuovo piano di riforme finanziarie del resto gli imponeva di ottenerla ad ogni costo ed egli si pose tosto all'opera.

∴

Fu allora che cominciarono i colloqui col Windthorst e la questione della pensione all'ex-regina d'Annover, e i primi sintomi delle disposizioni del Falck. Tuttavia l'abile Cancelliere si guardò bene dal precipitare la cose. Profittando delle anteriori dichiarazioni economiche del Centro, che non si allontanavano per ispirito gran fatto dalle sue proposte di riforma, e profittando delle circostanze altresì che mettevano in grado il Governo di ristabilire rapporti diretti col Centro stesso senza troppo allarmare l'opinione pubblica, egli credette le cose in modo che nella votazione che seguì in prima lettura assicurò l'accettazione in massima dei suoi progetti.

In questo terreno infido allora il Cancelliere prese maggiore slancio e avvisò che insomma era dal concorso del Centro soltanto ch'egli poteva sperare certo la vittoria meno improbabile e più pronta, profittò del *pronunciamento* del Forckenbeck per abbandonare nuovamente i liberali-nazionali e senza chiasso, senza cantar peani, dispensò anzi un vivo dolore per tale rottura, che egli attribuiva naturalmente a loro colpa, li condusse bellamente fino al compromesso Frankenstein, nel quale disse loro chiaramente e senza maschera alla fine: « Signori miei, vi faccio sapere che non ho nessun bisogno del vostro aiuto e che basto a me stesso! »

∴

Da quel punto infatti le cose andarono rapidamente fino alla fine, e neppure le dimissioni di tre ministri poterono farvi ostacolo.

Ora per altro la fondazione o meglio la ricostituzione del partito liberale-nazionale e la sua fusione probabilissima col progressisti non può a meno di dar serio motivo di credere che tutto non è finito, e che i frutti che il principe di Bismarck spera di cogliere dalla fusione del Centro coi conservatori gli verranno assai contrastati.

Al nuovo partito daranno buon giuoco le prossime elezioni generali per il *Landtag*, che avverranno in settembre, e la stessa condotta politica cui, a quanto pare, intende di voler informarsi il Cancelliere.

Se le notizie dei giornali non ingannano, il principe di Bismarck, infaticabile, appena finita la lotta parlamentare un imprende ora un'altra con certe proposte tendenti a modificare alcertamente che la Costituzione.

∴

Le notizie sociali quali sono;

Il Bundesrath nella sua seduta del 13 ha chiuso definitivamente, per ora, la discussione sulla riforma economica. I rappresentanti delle città anseatiche e l'Oldenburg avrebbero dichiarato di non poter votare in favore. Il Bundesrath riprenderà la discussione in settembre, epoca fino alla quale egli si è aggiornato. Quando si radunerà dovrà, dicesi, occuparsi di emendamenti alla Costituzione. Gli emendamenti riguarderebbero gli articoli 13 (*Adunanza annuale del Reichstag*); 24 (*Periodo triennale di legislatura*); 69 (*Anno finanziario del bilancio economico dell'Impero*), e 79 (*Regolamento annuale concernente i congedi*).

Si vede già da questo a che mireranno il Cancelliere. Il *Berliner Tagblatt* commenta la notizia in questo modo:

« L'astro del Reichstag non soltanto è in decadenza, esso comincia ad oscurarsi ed a perdere la sua luce, mentre quello del Bundesrath va mandando di splendere di più in più.

« Dopo il compromesso Frankenstein l'influenza della rappresentanza popolare è divenuta così mediocre che si opina esser inutile incomodare i suoi membri a venire tutti gli anni alla capitale. Una chiamata ogni due anni dovrebbe bastare pienamente secondo il Governo, e va da sè che in conseguenza il periodo legislativo da tre verrebbe portato a sei anni, il che sollaverebbe per lungo tempo i cittadini da quel gravame enorme che sono le lotte elettorali! »

Il luogotenente Carey.

Il *Galignani's Messenger* ha ricevuta da Londra il seguente dispaccio:

« Annunziasi da buona fonte che il luogotenente Carey (quello che accompagnava il principe Napoleone nella spedizione in cui fu ucciso) è stato condannato dalla Corte marziale a essere fucilato per viltà.

« Lord Chelmsford ha rifiutato di far eseguire la sentenza. Per conseguenza, Carey è stato mandato in Inghilterra onde l'autorità superiore decida. »

D'altra parte, il *Figaro* pretende che il luogotenente Carey facesse parte dell'Internazionale, e che i generali inglesi siano in grado di mostrare che il principe sarebbe stato abbandonato volontariamente ed a sangue freddo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio reca:

1. **Legge** (num. 4969), del 19 giugno, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecentoventisei per la costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno.

2. **Legge** (num. 4970), in data 19 giugno, con la quale è prorogato di sei mesi il termine stabilito dall'art. 9 della legge 8 luglio 1878, n. 4488, per la inchiesta sullo esercizio delle ferrovie italiane.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Lavagna (provincia di Genova) e di Mondovì-Breo (provincia di Cuneo).

Roma, 15 luglio 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Il Barbiere di Siviglia* al Balbo.** — Il sempre giovane *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, farà questa sera la sua comparsa al teatro di via Andrea Doria, dopo 11 o 12 rappresentazioni di *Marta*.

Verrà, c'immaginiamo, ricevuto coi dovuti onori. Interpreteranno la giocosa opera dell'immortale Pesarese la signora Levi Giuseppina (Rosina) e Dadone Annetta (Berta), e i signori Ugo Candio (conte d'Almaviva), Rota (Figaro), Cuccotti (Don Bartolo), e Bagaglioli (Don Basilio).

Auguri...

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *I borgesi di Portarcy*. — Beneficiata di Vittorina Cresa.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

19 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1747 — Battaglia dell'Assietta.

Il combattimento dell'Assietta ebbe luogo il 19 luglio.

Il cavaliere di Bellisla, fratello del maresciallo, assalì quella formidabile posizione con trentotto battaglioni, il fiore dell'esercito francese. Il conte Bricherasio la difese coi suoi tredici battaglioni piemontesi ed austriaci. Fu quella la più ardua azione a cui s'trovassero le genti nostre e trionfarono.

Cinque volte salirono i Francesi all'attacco; cinque volte vennero a combattimento a corpo a corpo; cinque volte furono ricacciati. Bellisla, lasciando alto il vessillo dei gigli d'oro, condusse le truppe all'ultima prova: e pervenne a piantare la bandiera sul lembo dell'altipiano alla vetta del colle; ma cadde, e con lui 400 ufficiali francesi e 5500 soldati giacquero sparsi cadaveri intorno alle assalite trincee.

Le reliquie del disfatto esercito ripassarono il Monginevra, recando seco la convinzione che i figli delle Alpi avevano finalmente appreso a guardarlo.

Un Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — Dal Comitato torinese di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, riceviamo il seguente comunicato:

Il Comitato che per iniziativa del Sindaco e coll'assenso del Consiglio comunale, costituito di cittadini d'ogni ordine, volenterosamente accorsi a prestare l'opera loro, per raccogliere e distribuire sussidi ai danneggiati poveri dalle inondazioni avvenute in fine di maggio ed in principio di giugno, trovasi avere ormai esaurito il mandato di cui venne onorato.

Speciali grazie debbono essere rese al Re, ai Reali Principi, al Comitato generale di Valle Bormida, al Ministro di grazia e giustizia pel R. Economato, alla nostra Deputazione provinciale che mandarono L. 5000 per ciascheduno.

A tutti i benemeriti che accettarono di essere promotori delle sottoscrizioni e tra essi ai parroci, che animati da zelo caritatevole e per pregato ordine del Loro Superiore ottanto utilmente al adoperarono, siano rese grazie.

E siano rese in nome dei nostri conterranei e dei concittadini della valle del Po e così del Ferrarese, del Mantovano, del Modenese, del Parmense, così crudelmente colpiti dalle piene e dalla rotta delle acque, e anche dai Catanesi danneggiati dal terremoto e dall'eruzione dell'Etna.

L'opera del Comitato fu coadiuvata dagli Uffici municipali, ciascheduno secondo le proprie competenze; il Tesoriere civico cav. Giuseppe Barioco, che tenne la contabilità, già ebbe i ringraziamenti del Comitato.

Le somme raccolte a tutto il 15 corrente luglio ascendono a L. 72,620 80.

I soccorsi distribuiti a detto giorno ascendono a L. 69,291, di cui mandate

a Catania	L.	3000
a Ferrara	»	12,000
a Mantova	»	9000
a Modena	»	9000
a Pavia	»	3000

Lire 6501 furono già distribuite a persone povere di Torino.

Il Comitato non volle ritardare ulteriormente questo, che è rendiconto non finale, ma che serve a far conoscere sino allo stato attuale il suo operato.

Torino, 16 luglio 1879.

Il Comitato.

Partenza del principe Amedeo. — Ieri sera col treno delle 7,20 è partito per Genova S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

S. A., come i lettori sanno, si reca ad inaugurare la Mostra regionale agricola che avrà luogo domani in quella città.

Salutarono alla stazione il Duca d'Aosta le primarie Autorità cittadine.

Bazzini commendatore. — L'illustre maestro Antonio Bazzini, l'autore di tante splendide composizioni musicali, è stato nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

È un'onorificenza meritata, e noi ce ne rallegriamo di

latoria per l'accusato Marcora Carlo detto *Carlet*.

È da notare che il dibattimento aveva domandato la condanna dell'imputato, mentre invece il P. M. aveva concluso per l'assoluzione.

Nel numero di domani il nostro *Basilisco* esporrà brevemente le vicende di questo strano processo.

Un nuovo anniversario. — Giovedì scorso si compiva il primo anniversario della morte di Aleardo Aleardi, illustre poeta italiano.

L'*Arena*, di Verona, nel commemorare questo anniversario, pubblica due poesie inedite del gentile estinto della *Lettera a Maria*, intitolate *Meditazione* e *Strofa per nozze*.

E dàlli con le perturbazioni atmosferiche! — Si annunzia da New-York un'altra depressione atmosferica. Essa, a detta del solito Ufficio meteorologico del *New-York Herald*, attraverserà l'Atlantico ed aumentando di forza arriverà in Europa fra il 21 e il 22 corrente. Dirotte pioggie scenderanno specialmente sulla Norvegia e sull'Inghilterra, estendendosi alla Francia.

Vi sarà quindi un periodo di venti e di tempeste nella direzione dal sud al nord-ovest. La temperatura sarà alta.

Ma non la si finisce più con codesti perturbamenti?!

Che fiasco! — L'eclisse anulare di sole, annunciata per stamane alle ore 8,19, è stata per noi un vero fiasco. Il sole, entrato nella penombra... di grossi nuvoloni fin dalle prime ore del mattino, non si è fatto vedere di sfuggita che due o tre volte.

Alle 9 e mezzo poi lo spettacolo si è completato con una pioggerella fitta fitta che ha fatto scomparire dalle piazze tutti gli osservatori...

Altro che vetri affumicati!

Festa a Moncalieri. — Domani nella vicina città di Moncalieri si solennizzerà la festa del Beato Bernardo. Vi saranno gare di tiro a segno, regate, fuochi artificiali e balli pubblici.

Che cacciagna pei *tramways*, per gli *omnibus* e pei trattori!

Società delle vetture-omnibus di Moncalieri. — La Società anonima delle vetture-*omnibus* di Moncalieri inaugura oggi le sua nuova vettura-omnibus-giardiniera, costrutta dai fratelli Diatto, per il servizio da Torino a Moncalieri.

La partenza da Torino (Piazza Castello) è fissata per le 4 1/2 pom.

All'arrivo in Moncalieri vi sarà una piccola festicciuola.

Cronaca nera. — A Torino:

Truffa. — Giovedì sera, verso le 10 1/2, certo L. L., di Saluggia, trovandosi nelle adiacenze di San Pietro in Vincoli, si fece accompagnare da due sconosciuti, i quali, col solito mezzo del cambio dei marenghi coi biglietti di banca, lo truffarono della somma di lire 100.

Oh che ingenuo!

Arrestati: 1 per disordini, 1 per fuga dalla casa paterna, 5 per ordini, 1 per questua e 3 per risse.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *luglio*.

Nascite 15, cioè: maschi 7, femmine 11.

Morti. — Cambieri Delfina nata Prever, d'anni 72, di Giaveno — Bracco Luigi, id. 7, di Torino — Lucca Marietta nata Pilotti, id. 24, di Fellizzano — Fiandro Giuseppe, id. 81, di Torino, chiodaiuolo — Rossano Serafina nata Cavallini, id. 47, di Ottobiano — Paravia Giuseppe, id. 59, di Racconigi, panattiere — Ghio Vittoria nata Bertini, id. 80, di Sant'Ambrogio di Torino — Modena Caterina, id. 41, di Isolabella — Ferraro Maria nata Cavallo, id. 53, di Volpiano — Frola Maria, id. 27, di Alpignano, cameriera — Sciolla Giovanni Battista, id. 65, di Cavour, manifestaio — Palero Pietro Chiaffredo, id. 29, di San Giovanni Pellice, operaio — Venere Stefano, id. 54, di Torino — Sciampi Maria nata Ettori, id. 68, di Torino, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *luglio*.

Altez. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord e in ombra	Temperat. del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione Anemom.	Vento	Stato atmosferico
9 a. 710,9	+ 18,6	12,1	73	1 NE	NE d.	n. ser.
6 a. 710,4	+ 19,8	12,5	70	1 NE	NE d.	s. p. n.
12 m. 709,2	+ 22,9	11,1	51	1 NE	NE d.	n. ser.
3 p. 707,4	+ 23,3	10,6	41	1 NE	NE d.	s. p. n.
6 p. 708,3	+ 24,8	9,7	43	1 NE	NE d.	ser. n.
9 p. 709,1	+ 22,3	11,4	56	1 NE	calma	coperto

Temperatura estrema ai Nord { Minima + 17,7
in gradi centesimali { Massima + 25,5
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 19 luglio + 17,4.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 18 luglio 1879. — Nascere del sole, 4,32. Passaggio al meridiano, 0,35. Tramonto, 7,37. — Nascere della luna, 8,56 matt. Passaggio al meridiano, 4,20 sera. Tramonto, 3,32 sera. — Giorno della luna, 20.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 45 p.*

Leggere oscillazioni barometriche. Calma quasi generale. Soffiano maestrale, mezzogiorno freschi soltanto a Messina ed a Taranto. Il cielo è nuvoloso o coperto in alcune stazioni del settentrione e del centro; sul resto sereno in gran parte del sud. Pioggia minima a Domodossola. La pressione barometrica è intorno a 760 mm. in tutto il Mediterraneo. Pioggia a Bregenz (Tirolo).

Prevarrà il tempo calmo con cielo qua e là nuvoloso, e con qualche pioggia nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 16 luglio 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	17.0	10.0	Parigi	16.8	8.1
Stoccolma	22.0	13.0	Bordeaux	21.5	11.5
Christiansund	13.0	5.0	Lione	21.5	12.5
Copenaghen	16.0	12.0	Nizza	25.9	19.9
Talerna (Irl.)	15.6	11.1	Madrid	34.5	15.6
Yarmouth	15.5	10.0	Lisbona	23.0	16.0
Bruxelles	19.4	10.5	Marcaillesi	26.5	12.5
Amburgo	19.0	12.0	Roma	27.2	15.9
Cassel	21.0	11.0	Napoli	26.7	10.1
Breslavia	23.0	13.0	Algeri	28.0	20.0
Vienna	20.0	11.0	Tunisi	33.0	20.0
Berna	13.4	9.5	Biskra	40.0	20.0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
18 luglio.

DALLA FRANCIA.

Una cattiva giornata al Senato — Una predizione verificatasi — O l'articolo 7 sarà approvato dal Senato o i Gesuiti saranno esiliati — La questione del ritorno del Parlamento a Parigi davanti alla Camera dei deputati — Il nuovo Consiglio di Stato — Una interpellanza all'orizzonte.

(C. d. G.) — *Parigi, 16 luglio.* — La giornata parlamentare di ieri è stata cattiva in Senato e buona alla Camera dei deputati, pei repubblicani. Occupiamoci dapprima di quello che è accaduto in Senato.

Si trattava di nominare la Commissione incaricata di studiare le leggi Ferry. La discussione fu animatissima negli Uffizi. Waddington vi prese la parola, in nome del Governo, per mostrare che le leggi proposte non attaccavano nè la religione, nè la libertà dei padri di famiglia. Malgrado gli eccellenti argomenti del Presidente del Consiglio sono stati nominati soltanto quattro senatori della Sinistra favorevoli ai progetti del Governo, mentre ci elessero tre membri della Destra e due repubblicani ostili agli stessi progetti. Questo deplorevole risultato ha deluso l'aspettazione generale.

A che deve ciò attribuirsi? In primo luogo, all'assenza d'un certo numero di senatori repubblicani trattenuti da malattia, poi al cumulo d'impieghi di certi funzionari della Repubblica che sono ambasciatori nel tempo stesso che senatori e che, trattenuti ai loro posti in circostanze importanti, non possono votare coi loro colleghi della Sinistra. Quando dunque si sopprimerà il cumulo i cui cattivi effetti si fanno ora più che mai sentire?

***

A proposito della nomina della Commissione senatoriale, non ho avuto che troppo ragione a mettervi in guardia contro le manovre occulte di Giulio Simon. Questo antico ministro, che è stato eletto membro della Commissione, ha gettato la maschera, e si è finalmente dichiarato ostile all'art. 7, cioè alla interdizione dell'insegnamento ai gesuiti. Ecco dunque venire pubblicamente a patti coi clericali del Senato, di cui ha potuto assaporare gli applausi!

Voi vi ricordate che io vi ho detto questo: « Giulio Simon farà dell'opposizione al Governo, se non è nominato presidente del Consiglio di Stato. »

Ora bene, la mia predizione si è avverata. L'altro ieri è comparso nel *Journal Officiel* un decreto che nomina Faustino Hélie alla testa di quella Assemblea importante, e fin dall'indomani il suo concorrente, la cui ambizione era delusa, manifestava la sua ostilità contro il Gabinetto. Una tale coincidenza ha aperto gli occhi dei più incredoli e nessuno è stato tratto in inganno circa il motivo che ha determinato Giulio Simon a fare d'un tratto opposizione al Governo.

Quale affliggente spettacolo!

***

Essendo la maggioranza della Commissione ostile alle leggi Ferry, può accadere ormai che la discussione in seduta pubblica non venga se non dopo le grandi vacanze. Almeno, la Commissione farà tutto il suo possibile per ritardare l'apertura della discussione. Questo sarà un ritardo deplorevolissimo, perchè prolungherà l'agitazione clericale e sarà assai pregiudizievole alla tranquillità degli animi.

Resta ancora a vedere se le leggi Ferry hanno probabilità di incontrare una maggioranza al Senato.

Credo di sì. Giacchè i repubblicani che erano assenti ieri possono venire ad arrecare i loro suffragi al momento della votazione definitiva e dare così la vittoria al Governo.

Mi affretto ad aggiungere che questo non è per nulla scoraggiato da quello che è accaduto. Mi si assicura di nuovo che, nel caso che il Senato respinga le leggi Ferry, il Gabinetto applicherebbe la legge di espulsione contro i Gesuiti. Ma prima, per darsi maggiore autorità, farebbe in modo che la Camera dei deputati votasse un ordine del giorno provocante quella misura, e certissimamente la Camera non rifiuterebbe di essere cortese col Governo in quella circostanza.

***

In compenso i nostri deputati hanno fatto ieri una cosa eccellente. Essi hanno emendato la legge del ritorno a Parigi votata precedentemente dal Senato. I presidenti delle due Camere potranno requisire direttamente la forza armata, senza ricorrere all'intermediario del ministro della guerra. Il Governo, per bocca del ministro Lepère, ha avuto il buon gusto di dichiarare che non farebbe opposizione a quella modificazione.

A motivo del voto di ieri, la legge del ritorno a Parigi sarà ripresentata al Senato. Si crede che questo l'approverà a motivo del contegno del Governo. Si dice anche che i senatori del Centro sinistro voteranno la modificazione come *fiche de consolation* verso la Camera. Quella buona persona riservano la loro ostilità pel momento in cui le leggi Ferry verranno in discussione!

***

In una seduta precedente, i nostri deputati si sono occupati del riorganamento del Consiglio di Stato. Il progetto di legge che era stato già votato dal Senato è stato approvato senza modificazione dalla Camera, il che ha permesso al Governo di fare immediatamente nuova nomina e di sostituire coi figliari repubblicani ai reazionari. La scelta del Governo sono state giudicate felicissime da tutti i nostri amici della Sinistra, senza eccezione.

Il Gabinetto è stato savissimente ispirato operando con tanta prontezza. Giacchè domani venivano davanti al Consiglio di Stato i ricorsi degli istitutori congregazionisti contro i decreti prefettizi che avevano sostituito ad essi dei laici. L'antica maggioranza reazionaria del Consiglio di Stato non avrebbe mancato di dar ragione ai congregazionisti. Ormai questo non è più a temersi, perchè i repubblicani saranno in maggioranza nel Consiglio di Stato.

Bisogna dunque congratularsi col Governo, non soltanto per le sue felici scelte, ma anche per la prontezza colla quale le ha fatte.

***

Il mondo parlamentare si è commosso pei disordini che si sono prodotti a Lione in occasione di una Messa bonapartista celebrata nella chiesa di Saint-Nizier il giorno della sepoltura dell'ex-Principe imperiale. Questi disordini hanno avuto per conseguenza la revoca ed il collocamento in disponibilità di parecchi funzionari che avevano preso parte a quella manifestazione sediziosa.

I deputati di Lione si domandano se essi non debbono portare questa faccenda alla tribuna onde fornire al Gabinetto l'occasione di dichiarare che esso sarà rigoroso con tutti quelli che facessero degli atti d'ostilità verso la Repubblica.

I ministri hanno approvata questa maniera di vedere, ma non è sicuro ancora che il progetto dei deputati del Rodano sarà messo in esecuzione.

CORRIERE DEL MATTINO
19 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

18 luglio.

Circolare ministeriale. — Il nuovo Ministro della guerra ha diretto la seguente circolare, in data 15 luglio, a tutte le autorità militari:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a reggere il Ministero della guerra, mi reco a pregio di partecipare a tutte le Autorità militari che ne assumo l'ufficio in data d'oggi.

« *Il Ministro:* Bonelli. »

— *Per la marina.* — Il contr'ammiraglio Bucchia, malgrado le pregiatere direttegli dal generale Bonelli di conservare la carica di segretario generale al Ministero della marina, ha insistito per essere esonerato allegando motivi di salute.

Pare che il segretariato generale di quel dicastero verrà provvisoriamente assunto dal capitano di vascello commendatore Albini, direttore generale dell'artiglieria presso lo stesso Ministero.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

18 luglio — (*Agenzia Stefani*). — Si convalidano i **titoli** del **senatore Todaro.**

Approvasi il progetto per provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'**Asse ecclesiastico in Roma**; e quello per modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle **espropriazioni per pubblica utilità.**

Il Senato **sarà convocato a domicilio.**

CAMERA DEI DEPUTATI.

18 luglio. — (*Nostro telegramma*). **Seduta antimeridiana.** — Comincia la discussione sul **bilancio definitivo del Ministero della guerra.**

Rimandasi a domani un'interrogazione di Panattoni.

Arbib ne prende occasione per chiedere come il Ministero intenda, mentre ora non è sperabile venga deliberata la legge sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri, provvedere a che questa non lasciasi di servire a di forza e tuteli efficacemente il mantenimento della sicurezza pubblica.

Laporta dice che fa sorpresa la relazione per il cambiamento del Ministro e per le condizioni sfavorevoli della Camera.

Bonelli, ministro della guerra, dichiara dolergli che la legge accennata non sia già stata votata, ma essere ciò non ostante determinato di fare agli scopi indicati quanto sarà in poter suo.

Cavalletto dimanda pure al Ministro in qual modo intenda di munire delle opportune difese di sbarramento le frontiere alpine occidentali e settentrionali, attualmente affatto aperte.

Bonelli risponde che la Camera sta da alcuni mesi facendo degli studi per presentare una legge diretta a ciò. Per quanto riguarda a lui, al Ministro, per ora non può limitarsi a far altro che pregare la Camera perchè solleciti i suoi lavori onde por mano agli apparecchi di difesa desiderata e desiderabile.

Quindi accetta la raccomandazione di Di Gaeta di esaminare la questione degli allievi del quarto corso dei collegi militari non ammessi oltre per fisico imperfetto.

Tutti i capitoli di questo bilancio sono approvati in **L. 221 milioni 835 mila, 835.**

— (*Agenzia Stefani*). — Svolgonsi le **interrogazioni** rimandate al bilancio dei lavori pubblici: di *Sanguinetti* per il rimboschimento dell'orario sulla linea Alessandria-Savona; di *Micheli* per l'espulsione del Brenta dalle lagune di Chioggia; di *Cavalletto* per questo ed altri lavori; di *Trompeo* sulla riforma postale interna. Tutti dichiaransi soddisfatti delle risposte rassicuranti del Ministro.

Nella discussione degli articoli, quello relativo all'escavazione dei porti di occasione a raccomandazioni: di *Brin* pel Livornese, di *Melchiorre* per l'Ortonese, e di *Venturi* per Civitavecchia.

Baccarini sollecita di occuparsene.

Approvasi l'aumento di 15,000 lire al capitolo 20, proposto da Brin.

Domani continuerà.

Annunziasi **un'interrogazione di** *Arisi* al Ministro della guerra intorno alla **marcia del 3° reggimento bersaglieri da Torino a Condove** il 2 luglio, e sui provvedimenti ordinati dal Ministero.

Seduta pomeridiana. — Il presidente *Farini*, in una lettera diretta alla Camera, scrive che la nuova situazione parlamentare, creata dal voto 3 luglio, e gli incidenti che accompagnarono e seguirono la crisi ministeriale, lo consigliano a **dimettersi dall'ufficio.**

Zanardelli, *Depretis*, *Micoli*, *Cavalletto* e *Cairoli*, a nome del Governo, pregano la Camera a non accettare la rinuncia e credono in ciò rendersi interpreti dei sentimenti generali di fiducia verso la rettitudine ed il senno dell'on. Farini nel governare le discussioni. Dicono anzi che si debbono rivolgergli vive istanze affinchè non abbandoni il posto, a cui la fiducia e la stima di tutti lo chiamarono e confermarono spesso con unanimi applausi.

La Camera delibera all'unanimità di non accettare la dimissione del Farini.

Ripigliandosi poi la discussione della legge relativa alla **tassa macinato**, *Cairoli* propone si approvi la legge per l'abolizione della tassa del secondo palmento pel primo agosto, e quindi si approvi l'altra legge per l'abolizione di un quarto tassa del primo palmento al primo luglio 1880 e la totale abolizione della tassa al primo gennaio 1884.

Confida che il Senato sarà per accomodarsi a codeste proposte, ritenendo che le varie leggi di imposte, deliberate o da deliberarsi, e gli incrementi naturali delle tasse esistenti siano tali da porre fuori di ogni rischio l'equilibrio del bilanci.

Grimaldi, ministro delle finanze, fa lunghe spiegazioni di tali proposte.

18 luglio. — (*Agenzia Stefani*). — **Seduta pomeridiana.** — Il relatore *Pianciani* dichiara la maggioranza della Commissione consentire alla proposta.

Salaris e *Del Giudice* sono di avviso che dall'accettazione della proposta del Presidente del Consiglio risulti, ad ogni modo, evidente che la Camera riconosce implicitamente la competenza del Senato in materia tributaria. Essi vorrebbero almeno che a la legge riformata dal Senato e la legge aggiunta dal Ministero fossero contemporaneamente votate.

Carbonelli vorrebbe inoltre che sembra venissero poi simultaneamente promulgate.

Cairoli respinge quest'ultima mozione sopra la mozione sospesa, avente un carattere di pressione sopra il Senato, che d'altronde spera non esiterà a votare tutte due le leggi. E quanto alla prima mozione, vi consente volentieri, essendo tale l'intendimento del Ministero.

Espone in appresso da *Depretis* le ragioni per le quali egli e gli amici suoi non credono di poter ammettere separatamente dalle altre disposizioni ora accennate la legge riformata dal Senato, si passa a deliberare sopra i singoli articoli.

Approvasi senza più l'articolo 1°, col quale dal 1° agosto prossimo resta abolita la tassa di macinazione sui grani inferiori; ed approvansi pure i rimanenti articoli di questa legge, che danno facoltà al Governo di applicare ai mulini pei grani superiori il pesatore od altro congegno meccanico.

Indi riservasi lo scrutinio segreto sopra la legge medesima, e prendesi a discutere la legge aggiunta dal Ministero ed accettata dalla Commissione. L'articolo primo di essa, che stabilisce che la tassa di macinazione del grano, a datare dal 1° luglio 1880, sarà di lire 15,0, viene combattuto da *Sella* e *Lioy*, perchè non sono punto persuasi che siansi assicurati i mezzi di sopperire alla deficienza degli introiti che ne deriverà: ed il propugnato da *Salomi-Doda*, *Depretis* e *Del Giudice*, e poscia per appello nominale è approvato con 187 voti contro 93 e tre astensioni.

L'articolo 2° ed ultimo stabilisce che la tassa suddetta debba cessare interamente col 1° gennaio 1884, a che con economie e riforme sia provveduto a supperire alla eventuale deficienza che tale abolizione potrà arrecare nel bilancio. Questo articolo è combattuto da *Nicotera*, che dichiara avere votato a favore dell'articolo 1°, ritenendo che siavi modo di colmare il vuoto fatto dall'abolizione di un quarto della tassa, ma dovere assolutamente rifiutare il suo voto ad una lacunosità, quale quella inchiusa nel presente articolo.

L'articolo però è mandato ai voti per appello nominale, ed approvato pure esso con voti 169 favorevoli, 88 contrari e 4 astensioni.

Lo scrutinio segreto sopra le due leggi, dietro proposta del ministro *Cairoli*, viene riservato a quando si procederà pure allo scrutinio segreto sulle leggi concernenti le tasse di registro e bollo, la tassa di fabbricazione degli spiriti e la Convenzione monetaria.

19 luglio — (*Nostro telegramma*). — **Seduta antimeridiana.** — Proseguesi la discussione del **bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici.**

Ne vengono approvati molti capitoli, dei quali quello relativo alle spese di riparazione alle arginature del Po dà principalmente argomento ad osservazioni e raccomandazioni di *Mangili*, *Rezzaboni*, *Ronchetti*, *Cavalletto*, *Borghi*, *Diligenti* e *Ronchey*, e a dichiarazioni del ministro *Baccarini*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Genova, 18. — Un decreto del Prefetto d'oggi proroga l'estrazione della lotteria di beneficenza al 3 agosto, ed autorizza una nuova emissione di centomila biglietti, divisa in diecimila serie, concorrenti a nuovi diecimila premi, essendo esauriti i primi centomila biglietti e continuando incessante la richiesta.

Sofia, 18. — Il Ministero bulgaro è così costituito: Zankoff, presidenza ed interno; Balabanoff, esteri; Parensoff, guerra; Nasovitz, finanze; Grecoff, giustizia.

Petermaritzburg, 1. — Cetiwayo spedì al campo inglese un messaggero recante le condizioni di pace. Wolseley domandò che Cetiwayo spedisca alla frontiera tre capi per negoziare.

Parigi, 18. — La Commissione del Senato pel progetto per la libertà d'insegnamento, sotto Giulio Simon a presidente. La Commissione del Senato pel ritorno delle Camere a Parigi approvò una modificazione introdotta dalla Camera al progetto senatoriale. La modificazione autorizza il presidente della Camera a requisire direttamente la forza armata.

Costantinopoli, 18. — Il firmano di nomina di Tewfik fu sottoposto al Sultano. Esso conferma tutti i privilegi d'Ismail, accettando il diritto di conchiudere trattati.

Londra, 18. — Un dispaccio di Woolseley crede che la guerra sarà terminata colla campagna attuale.

Costantinopoli, 18. — La crisi ministeriale continua. Kereddine per continuare il suo concorso domanda un Ministero omogeneo, e che il Sultano regni senza governare.

Capetown, 1. — Le truppe inglesi si avanzarono fino a 12 miglia da Ulundin. Le truppe lucendirono trenta kraals. Cetiwayo occupa le posizioni al nord di Ulundin con 10 mila Zulù.

Menfi, 17. — Oggi un morto di febbre gialla. L'emigrazione aumenta. I negozianti trasportano altrove gli affari.

Belgrado, 18. — Ristic indirizzò a tutte le Potenze una nota per ottenere la soppressione delle capitolazioni. Il Governo serbo prepara per la prossima Sessione i progetti per la creazione del Ministero di commercio ed agricoltura, delle Camere di commercio e delle Camere degli avvocati in ogni distretto.

Genova, 19. — Il principe Amedeo è arrivato iersera alle 11,40. Fu ricevuto alla stazione da tutte le Autorità ed accolto dalle entusiastiche acclamazioni di immensa folla. Il Principe s'affacciò più volte a ringraziare.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che le in corrispondenza continua colla Porta per le riforme in Asia. La Porta spedì due commissarii in Armenia per esaminare se lo Statuto organico della Rumelia orientale è applicabile — ma non propose di stabilire un'Amministrazione come al Libano.

Jenkins domanderà inoltre se il Governo prese delle misure per evitare che il monumento progettato al principe Napoleone desti la suscettività della nazione alleata repubblicana.

Calne desidera di sapere se Jenkins possa fare un'interpellanza simile, riguardante un giovane che servì valorosamente nell'esercito inglese.

Il presidente risponde di esaminare la sua opinione, prima di conoscere il tenore dell'interpellanza.

Dopo lunga discussione, il progetto sulla disciplina nell'esercito è approvato in terza lettura.

Bruxelles, 18. — *L'Etoile Belge* dice che un individuo, nominato Vanhamme, accusato di aver posto degli affissi minacciosi il Re, fu arrestato. Avendo Vanhamme fatto delle confessioni, si procedette ad una perquisizione nel Collegio dei Gesuiti.

Sofia, 18. — Bande di insorti turchi tentarono di turbare l'ordine di Cumanbazar, ma vennero disperse. Fra i prigionieri eravi un Cadi.

Madrid, 18. — Il Gabinetto spagnuolo domandò al Gabinetto inglese informazioni circa le riforme progettate sulla scala alcoolica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Alessandria, 18, ore 2. — I funerali del tenente generale Fransini riuscirono imponentissimi. Prendevano parte al corteo uno squadrone di cavalleria, due reggimenti di fanteria, parecchie batterie d'artiglieria. Attorno al feretro vi erano i generali Bori, Colli e Gavigliani, i rappresentanti della Prefettura, del Municipio, i primari ufficiali dell'esercito, diverse altre rappresentanze, il clero ed un numeroso stuolo di amici del defunto. La fatiera cittadinanza infine rese commosso gli estremi onori all'illustre e nobile estinto.

Roma, 18, ore 4. — La nomina dei segretari generali dei diversi dicasteri venne rinviata dopo che la Camera abbia risoluto la quistione del macinato.

— I deputati siciliani intendono porre a condizione dell'aggravio della tassa sugli alcool lo sgravio della tassa sui grani.

— Il conte Tornielli, segretario generale al Ministero degli affari esteri, andrà ministro a Bukarest quando saranno appianate le difficoltà fra il Governo italiano e la Rumenia.

Del mattino.

Genova, 19. — A mezzanotte in punto è giunta qui da Torino S. A. R. il principe Amedeo. Venne ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Municipio, della Prefettura e dell'esercito. All'uscita dalla stazione una gran folla di cittadini accolse con applausi S. A.

Roma, 19, ore 9,35. — Dicesi che all'on. Speciale sarà dato il segretariato generale dell'istruzione pubblica.

— Ieri, nella votazione della prima legge presentata dal Ministero, l'onor. Depretis con 77 seguaci e qualche siciliano, votarono contro l'abolizione del macinato sui granoturco.

— Ieri sera l'on. Grimaldi ed i deputati proponenti emendamenti si adunarono colla Commissione della legge per gli alcool. Si è stabilito un pieno accordo tra la Commissione ed il Ministero.

— Dopo l'approvazione dei bilanci le Loro Maestà il Re e la Regina partiranno da Roma per Genova, dove si fermeranno un'intiera giornata. Da Genova passeranno a Torino, dove si fermeranno una settimana e poi andranno a Monza. Da questa città la Regina si recherà a Racconigi.

Parigi, 19, ore 9,35. — Tutti i principi della famiglia d'Orléans si raduneranno a Ginevra per concertarsi sulla attitudine da prendere su il progetto di Testelin circa il giuramento che gli ufficiali dovrebbero prestare alla Repubblica fosse votato dal Parlamento, e prendere le necessarie precauzioni pel caso di una eventuale espulsione dal territorio francese.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia di **Giacomo Dina** ringrazia vivamente tutti quelli che onorarono la memoria del suo caro estinto.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrami Particolari Commerciali.

	17	18
PARIGI (sera) luglio		
FARINE		
6 mar. pel corr. (1)	L. 60 25	60 25
» per agosto	» 60 50	60 50
» per Terre-Haute	» — —	— —
» pei 4 mesi ultimi	» 61 25	61 —
ZUCCHERI		
sacc. 88 10/19 (2)	» 50 —	50 —
» » 7/8	» 56 —	56 —
» bianco 3	» 59 —	58 75
» raffinato scelto	»137 —	137 —

LIVERPOOL, 18 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 6000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 0.

Cotoni Americani pesanti.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 57000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 52000.

Import. della settimana, balle 16,000

Deposito. . . . » 56,600

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland a 13 5/16
» — Nuova Orleans 6 14/16
EGIZIANI — 6
INDIANI — Broach 5 9/16
» — Comraw 5 6/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 14/16
» — Kurrachee 7 2/16
» — Dholl. Middl. 5 14/16
» — Maccio
» — Bahia 7 12/16
BENGALA —

HAVRE, 18 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Luigiana buon ordinario disponibile per settembre fr. 89.

CAFFÈ — Vendesi sac. 1690.

Mercato fermo.

Rio non lavati fr. 65 (3).

Santos fr. 77 (3).

Guatemala fr. 100 (3).

MANCHESTER, 18 luglio (sera).

COTONI Stati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

MARSIGLIA, 18 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 19100
» — Vendite » 18300

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 chi. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 18 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubblicate	Organzino	8	377 61
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	377 61
	Tot. nel mese a oggi	128	
Stagionature fedele antecedenti	Organzino	8	380 81
	Trame	»	» »
	Greggia	13	659 81
	Articoli diversi	»	212 91
	Totale	21	1651 80
	Tot. nel mese a oggi	161	
Condiz. esatte in Fabbrica	Organzino	1	91 91
	Trame	1	105 60
	Greggia	1	73 06
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	270 56
	Tot. nel mese a oggi	67	

SITUAZIONE DEI CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI D'EUROPA.

Deposito al 1° luglio.

		1878	1879
Olanda	quint. log.	860,000	579,000
Anversa	»	402,000	441,000
Amburgo	»	320,000	340,000
Trieste	»	93,000	58,000
Havre	»	361,000	470,000
Inghilterra	»	455,000	460,000
Tot. quint. log.		2,131,000	2,161,000

Importazione in 6 mesi.

		1878	1879
In Olanda	quint.	681,000	637,000
Ad Anversa	»	374,000	364,000
Ad Amburgo	»	871,000	960,000
A Trieste	»	120,000	100,000
All'Havre	»	451,000	630,000
In Inghilterra	»	771,000	932,000
	quint.	3,366,000	4,023,000
Deposito al 1° gen.	»	1,809,000	1,836,000
Insieme	quint.	5,363,000	5,375,000
Deposito al 1° lug.	»	2,131,000	2,161,000
Consegna in 6 mesi	»	3,184,000	3,274,000
Id. in giugno	»	573,000	539,000
Arrivi in giugno	»	436,000	675,000

SAVIGLIANO, 18 luglio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L. 22 36 a 21 60	
Riso	»	» 22 — a — —	
Granoturco	»	» 16 00 a 15 10	
Segala	»	» 14 00 a 13 45	
Lupini bianchi	»	» 9 30 a 9 25	
Id. dolce	»	» 9 25 a 9 15	
Carbone	»	» 1 20 a 1 —	
Fieno	»	» 5 85 a 5 80	
Paglia	»	» 3 47 a 3 40	
Uova a dozzina	»	» 0 70 a 0 65	

BRA, 18 luglio. — Ecco il bollettino:

1302	ettol.	Frumento	L. 23 85 a 23 50
»	»	Id.	» 21 40 a 21 85
170	»	Segale	» 13 25 a 14 —
74	»	Avena	» 9 50 a 10 13
488	»	Mistura	» 10 30 a 10 93
69	»	Fave	» 15 70 a 16 25
23	»	Ceci	» 14 25 a 17 10
31	»	Lenticchie	» 18 30 a 19 50
—	»	Fagiuoli	» — — a — —

75 Vitelli L. 3 40 al mic.

NOVARA, 17 luglio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per cilindro:

Riso nostrano	L.	29 45 a 30 85
Id. bertone	»	— — a — —
Frumento nuovo	»	20 75 a 22 25
Segale nuovo	»	13 85 a 14 85
Maiga	»	15 45 a 16 25
Riseo nostrano al quint.	»	23 50 a 24 —
Id. bertone	»	21 50 a 22 —
Avena fuori dazio	»	7 80 a 7 75

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 18 al 19 luglio.

Quercia,	mir.	L. 0 40 a 0 41	media 0 41
Faggio,	»	» 0 38 a 0 42	» 0 40
Noce,	»	» 0 36 a 0 42	» 0 40
Ontano,	»	» 0 36 a 0 40	» 0 38
Pioppo,	»	» 0 36 a 0 38	» 0 37
Fieno,	mir.	L. 6 90 a 7 05	media 6 97
Paglia,	»	» 3 50 a 3 75	» 3 66

In tutto mirà 12,500.

In tutto mir. Fieno 3900. Paglia 4900.

BORSA DI GENOVA. — 18 luglio.

Rendita italiana	88 60 cont.	88 70 f. m.
Az. Banca Nazionale	2210	— f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	650	— f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		295 50 f. m.
Francia lettera 110 30	— denaro	110 20
Londra vista	27 93 — denaro	27 91
Ore da 22 0/4 a 22 08 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 18 luglio.

Rendita italiana 3 0/0 contanti		88 70
Id. f. m.		88 77
Prestito Nazionale 1866

DA AFFITTARE

A TEMPO DA DETERMINARSI

Appartamento di 20 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al solo locale, da adattarsi a piacimento, tanto per un solo, come per due alloggi, uffizi, *clubs*, ecc.

Locali al settoplano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 18. 3078

Da affittare al 1° ottobre

via Goito, 8.

Alloggio al 2° piano di 10 membri, due terrazzini, lagnaia e cantina. A. 95

Grandiosa villa

presso Moncalieri.

Dirigersi per la vendita in Torino, via Artisti, 37. A. 95

Alloggio signorile

da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 18, (Porta Susa). 2957

DA VENDERSI per motivi di famiglia un podere di 150 giornate (57 ettari), compreso campi, prato e vigneto, fabbricato civile con cappella e rustico, distante 5 miglia da Torino, con comodità dell'omnibus.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3065

DA AFFITTARE

Villa Alferro in Val Sassi N. 144, con bagni.

Recapito via Barbaroux, N. 18 o al ponte Barra dal filegname. A. 90

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere, con giardino all'inglese, orto e frutta, a 7 chilometri da Piazza Castello.

Recapito in Torino, via Santa Chiara, N. 20, dal portinaio. 2983

DA AFFITTARE

una **Casa** di campagna, di 4 membri mobigliati, con giardino cintato, contenente frutta e ortaggi, situato alla Valle di Sangone presso Truffarello. Dirigersi al signor Bailino, cellaio, via Borgo Dora, 4, Torino. 2958

Rivarolo Canavese

Da vendere **Cascina** di ettari 7 (giornate 78 circa) in un solo appezzamento, fabbricato, corte cinta, buoni terreni irrigabili, situati 15 dalla stazione, comoda al pagamento. Rivolgersi dal signor Marchiandi ed in Torino corso Vittorio Emanuele II, N. 32, dall'accenatore. 3091

Città di Pinerolo

Essendo stato presentato partito di aumento del ventesimo ai lotti 2°, 3°, 5° e 6° dell'esercizio dei diritti di occupazione dei spazi ed aree pubbliche, con privativa del bazzeggio in questa città, di cui nell'avviso di pronunciato deliberamento pubblicato il 5 corrente mese, si annuncia al pubblico che alle ore undici antimeridiane del 23 luglio andante, nanti il Sindaco o chi per esso, avrà luogo un secondo e definitivo incanto sulle somme a cui ciascun lotto venne elevato col rispettivo surriferito partito d'aumento del ventesimo, cioè:

Lotto 2°	L. 1058 25	anno
» 3°	» 2825 —	
» 5°	» 1380 56	
» 6°	» 2079 —	

3076

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 24 corrente luglio, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del caduto della *Grangia di Scarnafigi*, cioè *Cascina Galanza, Cascina Nuova, Tetto Bello* e *Siccardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Fornace*.

Torino, li 2 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
Avv. A. CERALE.

6990

R. MANICOMIO DI TORINO

Appalto per provvista di paglia.

Nel giorno 29 luglio avrà luogo l'appalto per la provvista di miriagrammi 9500 paglia di segala raliata.

Per conoscere la divisione dei lotti e le condizioni d'appalto rivolgersi alla Segreteria del Pio Istituto.

2906 *Il Segretario* TONELLI.

COURMAYEUR

ALBERGO DELL'UNIONE

attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in amena positura, con sale di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante.

Il sottoscritto si ha il recente introdotto importantissimo miglioramento, negli appartamenti che nel servizio della cucina, tali da rendere quest'Albergo uno dei più *confortables* e con moderatissimi prezzi.

3578 G. RUFFIER, *proprietario.*

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Bacologico di AGOSTINO ZECCHINI di VIL DI LEDRO

17ª CAMPAGNA.

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa. Si accusa ricevuta ed esigonsi buone referenze. 3865

CONTRO LE FEBBRI

intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **OLIVETI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando questo l'arte medica preservive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Barberis, già Bonanni; Toria, già Depanis; Tarisco, piazza San Carlo; Rossi via Roma — *Cuneo*, Rosenda — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Bruzza — *Milano e Roma*, Manzoni — *Asti*, Questi, che spedisce collo sconto d'uso. 3073

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *confortable*.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 3890

BAGNI DI MARE NERVI

NERVI

a 15 minuti da Genova — Riviera di Levante

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3070

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1674

MOLARI FINTI messi a perfezione; riempiono le gengive infossate e masticazione garantita. L. 5.
Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 3049

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza ritenzioni interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma Taricco.
Rimedio Generale di principi specifici minerali ed estratti. 0308

LIBRERIA ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.**

Libro primo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 550, L. **3 50.**

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuole secondarie — L'insegnamento in provincia — Le università — Professori torinesi — Domargherità — Amari — Merlo — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Schina — Gallo — Bidone — Bonaiguore — Giulio — Ohiò — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Plana — Peravia — Vallauri — Corte — Botto — Avogadro — Sismonda — Gené — Marta — Baraffi — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Pasio — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semi politico della Magistratura — Corrompimento esercitato dal Governo — Qual era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riforma da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Collet — Manno — Massa Saluzzo — Borelli — Stara — Duc Mario — Perseglio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Franchini — Miglietti — Vegezzi — Cassinis — Sineo — Marini — Brofferio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre polizie — Lazzari — Toni — Michele Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Sobrero — Cavalli — Moscа — Balbo — Sclopis — Duc Salvago — Manno — Peyron — Gorresio — Cibrario — Due Promis — Saluzzo — Vesme — Cesare Alfieri — Peyron.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Pellico — Bartolotti — Marenco — Nota — Brofferio — Corelli — Briano — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Barzi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Facelli — Distinti attori comici — Domarini — Boccomini — Due Righetti — Vestri — Gottardi — Borghi — Taddei — Dondini — Gattinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arte — Ravina — Casalis — Regaldi — Giuria — Rulfa — Carutti — Castorina — Prati — Cicconi — De Boni — Tallone — Bocca — Rota — Massima e Roberto d'Azeglio — Benavello — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Marghinotti — Arienti — Gaggini — Gonin — Paolo Morgari — Capisani — Bogliani — Bruneri — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Serassi — Ayres — Righini — Reviglio — Beccaria — Francesco Gamba — Piacenza — Casimo — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Maroschetti — Cavalieri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Velasa — Talocchi e Michela — Palagi — Sada — Musicisti: Ghebart e Bianchi — Ricardi — Torina — Bercanovich — Bossi — Operaio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — *Il Messaggiere Torinese* — Brofferio — Giornalista — Tragico — Commediografo — Cantoniere in vernacolo — Romani — Suoi melodrammi. — Sua gara col Brofferio — Baratta — Lorenzo Valerio — Le *Lettere di famiglia* — L'*Associazione Agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Bon-Compagni — La scuola infantili — Troya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Fusia — Pradari — L'*Enciclopedia Popolare* — L'*Antologia Italiana* — Il *Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — La *Storia Universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — L'*Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovane Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — L'*Apostolato Generale* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Imardi — Spotorno — Serra — Carlo Varese — Pareto — Lambruschini — Di Negro — Celesia — Giuliani — Casanova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Tomati — Giacomelli — D'Aste — Chiossone — Peschiera — Gaggini — Corsaco — Varni — Paganini — Barabino — Canzio — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

Libro secondo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 619. Prezzo L. 4.

CAPO PRIMO. — Il dì 7 maggio 1846 a Torino — Il popolo in piazza, il Re alla finestra — Carlo Alberto — Nobile ambizione — L'anno 1831 — Il 1833 — La religione e la medicina — Contesa coll'Austria — Le rappresaglie — Il conte Della Margherita — Il conte Della Torre — Un memorabile articolo della *Gazzetta Piemontese* — Origine del motto: *Italia farà da sè* — Un gran rifiuto — Arbitraggio della Russia — Tentennamenti — Prime armi di Camillo Cavour — Il cavaliere Canna — Differenze con Roma — Il nuovo Papa — Viaggio del conte Della Margherita a Roma — Congresso agrario a Mortara — Congresso scientifico a Genova — Primo raggio di gloria di Giuseppe Garibaldi — Celebrazione del centenario della cacciata degli Austriaci da Genova.

CAPO SECONDO. — Condizioni dello Stato Romano — Aristocrazia, plebe e borghesia — Amministrazione — Legislazione e ordinamento giudiziario — La milizia — Il clero — Le donne — Gli studi — La stampa — Venalità e corruzione — Quasi una necessità di congiurare — Sètte — *Memorandum* del 1831 — Lambruschini — Marini — Contro gli israeliti — Moti rivoluzionari — Repressioni — Gizzi — Farini, Rasponi e Lovatelli — Amat — Disperata risoluzione di fuorusciti — Il manifesto di Rimini — Repressione della rivoluzione — Il libro di Massimo d'Azeglio — Morte di Gregorio XVI — Condizioni dell'Italia e dell'Europa — Due partiti nel conclave — Elezione di Giovanni Maria Mastai-Ferretti — Il passato di lui — Particolari dell'elezione — Primo parole del Papa — Prende il nome di Pio IX — Falso voci nel pubblico — Prime accoglienze fatte dal popolo al Papa — Le provincie durante l'interregno — Si aspettano clamidia — Opposizioni — Pio IX non era l'uomo dei tempi — Consigli accorti — Pellegrino Rossi — Primi atti di Governo — Buoni intendimenti e buone disposizioni del Papa — Corboli-Bussi — L'amnistia è concessa — Entusiasmo universale — I retrivi — Il Gizzi segretario di Stato — Niente'altro che commissioni — Eccessi festaioli — Angelo Brunetti detto Cicerunacchio — La festa della natività della Vergine — La presa di possesso del Papa — Inondazione del Tevere — L'onomastico — Primi indizi di scrosi — Stampa clandestina — Prima domanda d'una milizia civile — Cambiamenti di alti officiali dello Stato — Fine dell'anno 1846.

CAPO TERZO. — La Toscana — Umori del popolo — Invasione della rivoluzione francese — Ristaurazione — Fossombroni — Rapporti coll'Austria — Leopoldo II — La maremma — Livorno ingrandita — Migliorie — Gli studi — L'università di Pisa — Del Rosso — Matteucci — Carmignani — Montanelli — Centofanti — Rosini — Forrucci — Mossotti — Giuliano Frullani — Pilla — Savi — Piria — Matteucci — Puccinotti — Regnoli — Botalini — Gazzeri — Nobili — Parlatore — Segato — Inghirami — Amici — Domenico Sestini — Buonagrazie Orlandini — Libri Carrucci.

CAPO QUARTO. — Vita letteraria in Toscana — L'Accademia della Crusca risorta — Micali — Bartolomeo Sestini — Giraud — Bagnoli — L'abate Pedani e la *Gazzetta di Firenze* — Il libraio Pietri e G. B. Niccolini — Viesseux — Suo gabinetto letterario — L'*Antologia* — Mario Pieri — Sanci — Papa — Montani — Tommaseo — Rosmini e Tommaseo — Manzoni e Tommaseo — Urti di quest'ultimo con Pietro Giordani — col Leopardi — Il dialogo, il filosofo e il poeta di Recanati — Pietro Giordani — Antonio Ranieri — Ammenda di N. Tommaseo — Abilità del Vieusseux — Suoi meriti — Francesco Forti — *Giornale Agrario* — *Guida dell'educatore* — *Archivio storico* — Lambruschini e Thouar.

CAPO QUINTO. — Fioritura letteraria toscana — Guerrazzi — Sperone — Studio disordinato — Lord Byron — Guerrazzi e Hugo — *La Battaglia di Benevento* — Manzoni e Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — Altri lavori — Contro i moderati — Bini — Ritratto che ne fa Giuseppe Mazzini — Emilio Frullani — Giusti — Gandagnoli — Rino che fa pensare — Giusti e Béranger — Francioni primo maestro del Giusti — Giovanetti scioperato — Rivalsazione — Originalità vera — Stampa della poesia giustiana — Disgrazie del poeta — Influsso del Manzoni — Prose — Giusti e Montanelli — Capponi — Suoi favoreggiamenti alle lettere e ai letterati — Capponi e Carlo Alberto — Scritti educativi, storici, filologici, politici — Capponi e M. d'Azeglio — Scrazio col Niccolini — Gli odi del Niccolini — Sua povertà — Foscolo e Niccolini — Ufficio accordato a quest'ultimo — Alla rivoluzione messo in carcere — Il *Nabucco* — Il *Foscarini* — *Giovanni da Procida* — Prose — *Arnaldo da Brescia* — Atto Vannucci — Thouar — Lambruschini — Tigri — Paufani — Vincenzo Martini l'Anonimo fiorentino — Gherardi del Testa — Artisti — Bartolini — Pampaloni — Duprè — Costoli — Santarelli — Fantacchiotti — Ussi — Tarrini — Bazzanti — Cassilli — Fedi — Rossi — Tre Sabatelli — Benvenuti — Camuccini — Nenci — Benzoli — Musini — Musiciti — Mabellini — Cherubini — Ciancbi — Romani — Casamorata — Biagi — Galdi — Sboloi — Ciardi — Bimboni — Pacli — Brizzi — Giorgetti.

CAPO SESTO. — Il Ministero Corsini — Leopoldo II — Terzullo Ciantelli — La Granduchessa — Società segrete — I congressi scientifici — Toscana e Roma — Terribile inondazione — Provvedimenti pietosi del principe — Società del georgofili — Gli asili infantili — Il nuovo insegnamento — Le casse di risparmio — Antinori — Ridolfi — Ricasoli — Salvagnoli — Morte del Fossombroni e dei Corsini — Nuovi ministri — Homburg — Paver — Cempini — Baldasseroni — Il profugo Renzi — Consegna di lui al Governo papale — I Bonaparte banditi da Toscana — Tentativo d'introdurre i Gesuiti — Proteste dei liberali — Da Boni e d'Azeglio scacciati — Dimostrazioni a quest'ultimo — Stampa clandestina — Il figliuolo del Cempini — Spaventoso terremoto — Effetto delle notizie romane — Arti dell'Austria — Cobden — Manifestazioni piazzaiuole — Proposte del Ricasoli e del Salvagnoli — Si domanda maggiore larghezza di stampa — Il ministero più del dimandato — Continuano i malumori — Stampa politica — La Farina — Nessuno contento — Una lettera del Metternich — La riforma — Guardia civica — Il Corsini propone la concessione della Costituzione — Ridolfi ministro — Quistione di Lucca — Sorosi con Modena — Fine dell'anno 1847.

CAPO SETTIMO. — Lucca — Carlo Ludovico di Borbone — Guarentigie accordate al popolo e non rispettate — Supporto liberalismo del Duca — Sua abiura dal cattolicismo — Suo ritorno all'ovile — Sete di denaro — Un concorso di cavalli ministro di finanza — Prime agitazioni liberali — Smargiassate del Duca — Atto coraggioso di Luigi Fornaciari — Poi di Antonio Mazzarosa — Chi fossero questi due — Perdinando di Borbone Caligola in miniatura — Suoi diportamenti a Torino — Vuol governare colle scudisate — Padre e figlio impauriti — Codono — Foggono — Ritornano — Carlo Ludovico vende lo Stato alla Toscana — Parma — Maria Luigia e i suoi primi anni di regno — Magawly — Neipperg — Prosperità del ducato — Mazza — Sanvitale — Castagnola — Adorni — Colombo — Pezzana — Melloni — Tommasini — Colla — Werklay e la Scarampi — Tumulti — La duchessa parte — Vengono gli austriaci — Avvisaglie a Firenzuola — Ritorno di Maria Luigia — Mistrali — Cocchi — Marshall — Bombelles — Triste condizione del popolo — Bigottismo — Dimostrazioni a Pio IX — La duchessa va in Germania — Repressioni — Ferrari direttore di Polizia — Cantelli podestà — Suo ritardato e inutile viaggio a Lodi — Bombelles dittatore — Ritorno e morte di Maria Luigia — Occupazione austriaca — Deputazione di cittadini al nuovo principe — Modena — Francesco IV — Sua tristizia e sua ambizione grandissima — Mezzi vagheggiati di ampliare il regno — Crudeltà contro i liberali — Il principe di Canosa — Besini — Il Duca congiurato — Speranze tronche col principe d'Orleans — Lusinghe a Giro Menotti — Luigi Filippo stanato — Francesco IV traditore — Ritratto del Menotti — Ricalzi e monte del Canosa — Francesco V — Speranze sul suo conto presto dileguate — Persecuzioni e prepotenze — Sangue cittadino versato — Stato d'assedio — Corboli-Bussi a Modena — Fine quelmente — Trattato che dà il ducato in piena balia dell'Austria.

CAPO OTTAVO. — Piemonte — Monsignor Fransoni — Sallier della Torre — Pes di Villamarina — Suo crudele liberalismo — Suo odio per gli studi — Ammonimenti a Metternich dall'ambasciatore belga — Risposta del Gran Cancelliere austriaco — Condotta della Francia — Tentennamento di Carlo Alberto — Condizioni dell'Austria — Minacele a C. Alberto — Occupazione di Ferrara — Il Re di Sardegna accoglie più caldamente proposti — Vuole liberarsi del Solaro — Dimostrazioni in Piemonte — Comizio agrario a Casale — Lettera del Re al conte di Castagneto — Indirizzo al Re dei congregati — Altro dei Genovesi — Deputazione da Genova — Come accolta — Risposta poco soddisfacente — Torino si sveglia — Dimostrazione brutalmente repressa — Sdegno de' cittadini — Domenico Carbone e una sua poesia — Protesta dei cittadini da presentarsi al Re — Mancanza di coraggio nei più — Onorevoli eccezioni — Richiami del Municipio — Nessun effetto — Lord Minto — Dimissioni di Villamarina — e del Solaro — I due nuovi ministri — Assembramenti — Le riforme — Giacomo Giovanetti — Entusiasmo popolare — Feste al Re — Sua partenza per Genova — Accoglienza fattagli dai Genovesi — Tempi lieti — Moderazione esemplare — Tentativi dei reazionari — Prudenza del popolo — Ritorno del Re a Torino — Suoi nuovi timori — Sfiducia di tutti i cittadini insanni a Carlo Alberto — Creazione di due ministeri — Demarchesi — Borelli — Il giornalismo a Torino — *Risorgimento* e *Concordia* — Redattori del primo: Balbo, Cassinis, Santa-Rosa, Boncompagni, Ricotti, Re, Cavour, Boggio — Dissensi fra i redattori della *Concordia* — L'*Opinione* — Cornero — Lanza — Pelati — Bianchi-Giovini — Giacomo Durando — Giuseppe Torelli — Massimo di Montezemolo — Redattori della *Concordia*: Manno, Carruti, Marco, Menabrea, Revere — Il Re di Napoli — Supplica ad esso di patrioti piemontesi e romani.

ALTRE PUBBLICAZIONI

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Maix in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino.*

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 50.

Ami Ing. Silvio — **Le perequazioni dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.**

Un bel volume in-8°, di 420 pagine, prezzo L. 5.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

AI MAGAZZINI RIUNITI

Galleria Subalpina

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutte le merci consistenti in Porcellane, Bronzi, Piccoli mobili di Parigi, Oggetti di Fantasia e Novità per Regali ed una gran quantità di Trastulli istruttivi e meccanici, Giuochi per campagna, ecc.

Ribasso reale del 30 al 50 per cento.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S.to A. S. A. ALLEN

Non ingrossa mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanendone alla stessa tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prontamente sparire la forfora. Non è una tintura; egli ristabilisce sempre esteso, il naturalissimo naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono a tutti e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
Si vende da tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie il sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELICOLARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricio.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cocco, fragranti dei migliori fiori.

Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via delle Sale, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Da vendere in Chieri

Casa civile con giardino, via Maestra, 93, quasi in prospetto alla chiesa di santa Margherita. Recapito in Torino, via Stecardi, 1. 3087

BRUN

via Galliari, 4, Torino, vende due **Locomobili,** due **Sechs-a-nastro,** varii **Torni e Macchine.** Fabbrica **Cassetti, Grigite e Sedie** in ferro, per campagna, **Tubi** filo con accessorii per pompe da incendio e giardino, **Galloni** per vetture e mobili. 3025

Fabbrica di Paste

Macchine in vendita, di nuova costruzione, 50 0/0 di ribasso, con o senza negozio annesso, da rimettere.

Borgo San Salvario, via Campana, n. 1. 3075

IN ALASSIO

(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mro Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. P. MAZZOLA, *proprietario.* 3849

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Aperto dal 20 giugno al settembre 3013

Contro l'obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza mangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle pillole del dottore **Ricordi,** preparate da **A. Demarchi,** farmacista chimico; fr. L. 5 50 — Per garanzia esigere la firma *Demarchi.* Deposito in Torino alla farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo. 0335